PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

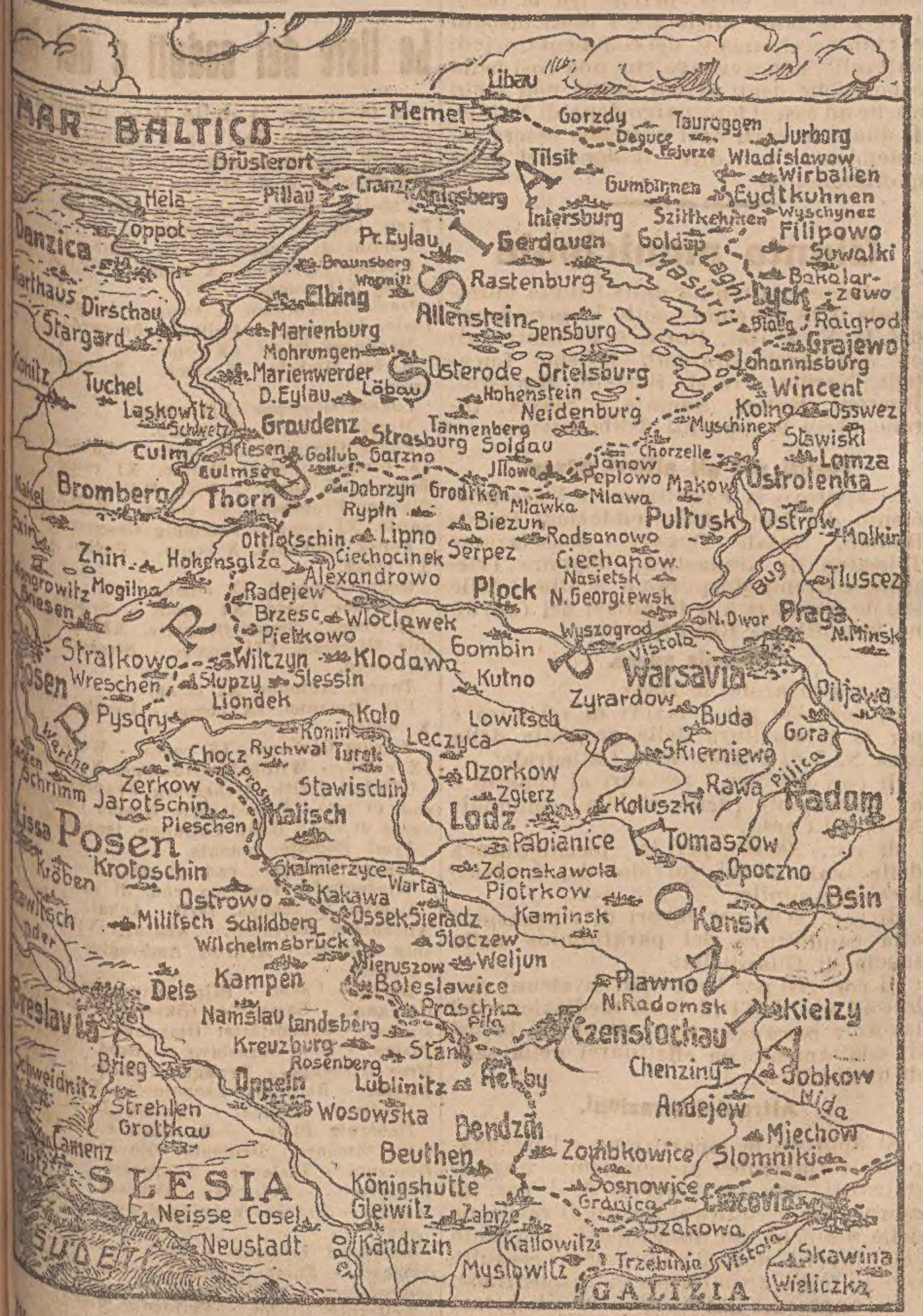
INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⅘ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Giovedì 10 Dicembre 1914 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 12017

Si combatte intorno a Lowicz

L'offensiva austro-tedesca nella Polonia meridionale - Attacchi russi respinti attorno a Piotrkow

Il cozzo degli eserciti sui campi polacchi



Gli attacchi russi si spuntano contro la tenacità austro-tedesca

VIENNA 8 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica: 9 dicembre, mezzodì: Nella Galizia occidentale il nostro attacco è in corso.

Nella Polonia continua la situazione nel settore meridionale della fronte. Gli attacchi incessanti del nemico nella regione di Piotrkow naufragano pure sempre contro la tenacità degli alleati. Le nostre truppe hanno fatto qui nell'ultima settimana prigionieri 2800 russi.

Più a nord i tedeschi continuano con successo le loro operazioni. - Il sostituto del capo dello stato maggior generale de Höfer, maggior generale.

Nuovi fortunati attacchi degli alleati nella Polonia meridionale

VIENNA 9 (Corr. Bureau). La «Wolff» comunica: Grande quartier generale, 9 dicembre, mattina:

Dalla Prussia orientale non si hanno notizie più recenti.

Nella Polonia settentrionale le nostre truppe sono in stretto contatto con i russi che hanno fatto sosta in una posizione saldamente fortificata ad est della Miazga. Per il possesso di Lowicz si continua a combattere.

Nella Polonia meridionale truppe austro-ungariche e le nostre fianco a fianco hanno di nuovo attaccato con pieno successo. - Il supremo comando dell'esercito.

Quali sono le probabilità militari dopo la sconfitta russa a Lodz

VIENNA 8. La «Neue Freie Presse» scrive: *I tedeschi sono ora in procinto di trar profitto del successo tattico ottenuto presso Lodz per ampliarlo e renderlo strategico. Non si può ancora vedere quale influenza sul complesso della situazione avrà la vittoria di Lodz. Sullo svolgimento della battaglia non furono fatte comunicazioni precise. Lo stato maggiore russo aveva comunicato, alla fine di novembre, che nuove forze tedesche in numero rilevante erano in marcia dalla regione di Sieradz oltre Zdunska Wola: in questa occasione si giunti a combattimenti nella regione di Lask. Vi sono molte prove per credere, che i russi abbiano mandato incontro alle forze tedesche, truppe per tenerle lontane dalla battaglia di Lodz: tentativo che rimase senza risultato. Nel rapporto dello stato maggiore tedesco è detto espressamente che vi sono stati combattimenti nella regione a sud-ovest di Lodz, i quali finirono con la peggio dei russi. Se lo stato maggiore tedesco comunica oggi ufficialmente che il nemico ha subito gravi e sanguinose perdite, si spiegherebbe ciò con violenti contrattacchi russi i quali si infransero sulle linee tedesche. E' possibile che le forze tedesche avanzate abbiano posto le truppe russe, che si trovavano a sud di Lodz, in una difficile situazione, ciò che renderebbe comprensibili i contrattacchi. Anche la precipitosa ritirata dei russi che lo stato maggiore mette in chiaro, potrebbe venir messa in congiunzione con un'azione minacciosa dei rinforzi tedeschi situati contro la regione Lodz-Pietrokow.*

Se queste premesse si avverano, vi sarebbe molta verosimiglianza, che riesca ai tedeschi di trarre nei prossimi giorni importanti vantaggi dai risultati ottenuti presso Lodz. Quest'aspettativa sembra giustificata, perchè le truppe tedesche inseguono molto dappresso il nemico che si ritira: questo significa che gli stanno alle calcagna per impedire che si stabilisca di nuovo in qualche luogo ed organizzi una nuova resistenza.

Sarebbe tuttavia prematuro emettere un giudizio sullo svolgimento ulteriore delle operazioni nella Polonia settentrionale. Il Comando russo farà ogni sforzo, per fermare il movimento di ritirata delle forze battute presso Lodz. Perchè una considerevole perdita di terreno nella regione ad est di Lodz influirebbe molto sfavorevolmente sulla posizione degli altri riparti di truppe che si trovano ad ovest di Loiwcz. Dobbiamo quindi attenderci un contrattacco russo: si domanda soltanto quanta forza d'intensità è capace il Comando russo d'infondervi.

Il tentativo, di trasportare parte delle forze che combattono nella Polonia meridionale nella regione di Pietrokow finora non è riuscito. Non si sa se i russi avevano negli ultimi tempi riserve nella Polonia centrale ,quindi dietro il fronte che viene rivolto agli alleati. Considerevoli forze erano ad ogni modo state preparate a suo tempo: da questo serbatoio attinse il Comando russo durante i grandi combattimenti, che si svolsero tra Lowicz-Strykow-Brzeziny. Bisogna ritenere probabile che il Comando russo contrapporrà presto un nuovo fronte ai tedeschi che inseguono ad oriente di Lodz.

Nella regione a sud-ovest di Pietrokow i combattimenti continuano: i russi avevano tentato ,come detto, di trasportare truppe dal settore a nord-est di Czenstochau oltre Nowo-Radomsk e la regione a sud-ovest di Pietrokow per aiutare le truppe che combattono a sud di Lodz. A questo piano si opposero truppe a.-u. e tedesche. I russi tentarono nuovamente di ottenere il loro intento, ma inutilmente.

La situazione ottenuta con la vittoria di Lodz ha bisogno d'esser chiarita. Si vedrà in breve se il Comando russo fia ancora la forza di prendere un'iniziativa che possa rimettere le gravi perdite subite. Il Comando russo, il quale dispone di un'enorme massa di combattenti, dominava assolutamente regioni vastissime ,e poteva mettere in campo anche dopo lotte durate lunghe settimane, importanti riserve tenute in disparte, sembra abbia fatto un calcolo troppo grande delle sue forze e le abbia stancate. Si fa notare sempre più la superiorità intellettuale nel Comando dalla parte tedesca ed a.-u. La nostra vittoriosa offensiva in Galizia è la prova di quest'asserzione. Anche i russi non devono trasgredire impunemente l'antico vero che non si può essere forti in tutti i luoghi. Essi volevano arrivare ad una decisione in Polonia, in Galizia e nei Carpazi.

Nella Galizia occidentale i russi penetrarono fino alla regione a sud-est di Cracovia, giunsero parecchie volte a portata dei cannoni della fortezza e subirono anche gravi perdite: è stato in piccolo, un altro Przemysl. Del resto non sappiamo se essi pensavano seriamente ad assediare Cracovia. Essi costruirono tra Wielicka eDobyczyce una posizione saldamente fortificata. Alcuni giorni fa il nostro stato maggiore annunziò che si erano sviluppati presso Tymbark, a sud-est di quella posizione, dunque alle spalle della stessa, piccoli combattimenti, che erano finiti con la vittoria delle nostre truppe. Di quanto ha esposto oggi lo stato maggiore risulta, che abbiamo attaccato i russi da due fronti, da sud ed anche da ovest. Si è notato subito un risultato decisivo: il nemico è fuggito dalla sua posizione verso est. Il risultato espresso in cifre è di 5000 prigionieri tra i quali 27 ufficiali. I russi sono stati messi qui in una situazione veramente difficile. Non si conosce ancora fino dove si ritirano: parecchi accenni fanno credere a maggiori e più notevoli perdite russe. L'insieme di questa operazione sembra promettere più di quanto finora non sia stato comunicato.

Riassunto: A nord, a sud, e a sud-est del teatro della guerra si notano oggi movimenti repressivi dei russi. L'estensione e le ulteriori conseguenze delle sconfitte russe non si possono ancora giudicare con sicurezza. Questo fatto da per sè anima le nostre speranze e rafforza la fiducia nel Comando.

La debolezza dell'azione russa: la dispersione

MILANO 8. Commentando la vittoria tedesca di Lodz, il «Secolo» scrive: Noi osservammo già, quando, dopo la battaglia da Varsavia al San, le masse russe fecero irruzione in Polonia e in Galizia, che ci sembrava irrazionale e militarmente deplorevole la dispersione delle forze russe in tutto il vasto territorio invaso. Questa dispersione, assottigliando i fronti d'urto nei vari settori d'offensiva, espose la destra dei russi alla manovra di sorpresa di von Hindenburg. Ma lo S. M. russo aveva tenuto in riserva ingenti forze nel triangolo polacco; e quelle seppe lanciare, al momento opportuno, con abilità e rapidità indiscutibile di esecuzione, alla controffensiva , nella regione di Lodz. E l'impetuosa offensiva dei tedeschi fu arrestata.

Senonchè questi seppero resistere sulle posizioni conquistate; poi, rinforzati alla loro volta, ripresero l'offensiva con tenacia e con forza indicibili. A questo colossale sforzo il Grande S. M. russo credette possibile di resistere con le sole forze che aveva disponibili nel settore di Lodz; nè volle distrarre un solo corpo di armata dalla sua offensiva principale verso la Galizia occidentale. Era, a nostro modo di vedere, il secondo deplorevole errore dei russi o, per meglio dire, era un perseverare nell'errore primitivo.

All'ultimo momento il Grande S. M. russo sembra aver compresa la necessità di rinforzare le masse della regione di Lodz e le truppe di fronte a Czenstochowa hanno ricevuto l'ordine di fare fronte a nord e di avanzare in questa direzione a sostegno degli eserciti impegnati tra la Vistola e la Wartha; ma troppo tardi! Mentre i tedeschi respingevano duramente questi eserciti dal territorio di Lodz, i tedeschi e gli austriaci avanzavano offensivamente dal centro contro le truppe di rinforzo e le respingevano alla lor volta oltre Nowo Radomsk.

Sarà possibile oggi ai russi perseverare nell'offensiva in Galizia o nella invasione del territorio ungherese attraverso i Carpazi?... E' più che probabile che no. Ed in questo sta appunto tutta la condanna della manovra russa; la quale non è stata veramente efficace in alcuna delle direttive sulle quali si esercitava l'offensiva, e lo è stata tanto meno là dove più importava che fosse efficace.

La mossa di Hindenburg

BERLINO 8. Il maggiore Morath scrive nel «Berliner Tageblatt»: «Quando il nostro Stato maggiore annunziava che la battaglia nella Polonia russa si svolgeva normalmente e regolarmente, era come un consulto di medici che segue il corso favorevole di una crisi. Pochi giorni di difensiva hanno bastato a Hindenburg. L'offensiva in effetto non era mai cessata. I corrispondenti francesi dal campo russo hanno rilevato l'importanza delle fortificazioni tedesche sulla linea di Lodz. Tali fortificazioni da campo non rispondevano però agli scopi della difensiva. Si trattava al contrario per Hindenburg di acquistare un po' di tempo per guadagnare maggior libertà di movimenti ai suoi eserciti e di lasciare spossare un po' l'esercito russo contro le posizioni fortificate tedesche nella regione di Lodz fino a che esso fosse indebolito e maturo per il tentativo di sfondamento.

«Tale tentativo è riuscito - continua il critico - e la destra russa è tagliata a Lodz dal centro. Con quanta efficacia e con quali risultati non possiamo giudicare ora. Resta adesso a vedersi se i corpi tedeschi che hanno tagliato i russi a Lodz sono talmente in forze da poter operare l'aggiramento della destra russa da una parte, del centro russo dall'altro, che sarebbe il seguito strategico logico dello sfondamento. Crediamo ciò molto probabile, perchè Hindenburg si è dimostrato elasticamente pronto a ogni eventualità.

«La vittoria di Lodz ha una grande influenza sullo svolgimento di tutte le ulteriori operazioni. Il centro russo Lodz-Pietrokow deve ora tentare la ritirata in condizioni sfavorevoli, la destra russa deve fare sforzi enormi per non lasciarsi accerchiare e la sinistra russa Czenstohowa-Cracovia, per non farsi tagliare i contatti con il centro, dovrebbe ragionevolmente tentare anch'essa la ritirata traverso i Lysa Gora, inseguita dal nemico e con la Vistola alle spalle.

«Fu appunto per raggiungere questo risultato che alle truppe austriache di questo fronte fu assegnata dapprima una missione difensiva».

L'assalto tedesco a Lodz

VIENNA 8. La «Neue Freie Presse» reca: Il corrispondente del «Times» scrive che i tedeschi avevano aperto il bombardamento contro Lodz il 30 novembre. Dal campo di battaglia sembrava che Lodz fosse circondata da un mare di fiamme. Mercoledì i tedeschi mossero a prendere Lodz d'assalto. Lodz era tagliata da due mesi da tutte le comunicazioni con il mondo esteriore. Le fabbriche erano inattive. La popolazione sofferse la fame.

La «Zeit» reca: Il «Berliner Tageblatt» riceve da Amsterdam: Secondo la «Nowoie Wremia» i tedeschi hanno iniziato il bombardamento di Lodz il 30 novembre. Tutta la città era avvolta in flamme ed offriva, vista dal campo di battaglia, un aspetto orribile. Le truppe tedesche erano uscite mercoledì da Zgierz per dar l'assalto a Lodz.

A quanto riferisce lo stesso giornale il «Daily Telegraph» reca: I tedeschi hanno durante gli ultimi tre giorni, dopo di aver ricevuto rinforzi importanti, intrapreso attacchi violenti. I rinforzi furono mandati verso il nord-ovest della Polonia. Lungo la ferrovia Kalisch-Lodz-Lowicz i tedeschi hanno fatto avanzare un continuo fiume di truppe. Gli attacchi dei tedeschi si diressero dal 1. dicembre esclusivamente contro la ferrovia tra Lodz e Koluszki la quale si trova in congiunzione con la ferrovia Varsavia-Czentochau.

Il „[illegible]“ - a quanto riferisce la «Zeit» da Ginevra: La stampa militare francese attribuisce la maggior parte del successo tedesco presso Lodz agli straordiari mezzi di comunicazione.

„Ciò che è stato perduto deve essere riacquistato“

BERLINO 9. Una lettera privata dallo scacchiere orientale, pubblicata dal «Lokal Anzeiger», dà notizia delle vicende di una divisione tedesca presso Lodz, ove i tedeschi furono prima accerchiatori, poi accerchiati, per poi rompere il cerchio e finalmente impadronirsi di Lodz.

«Abbiamo passato - dice la lettera - giorni di terrore e di gloria. Il destino gravò la sua mano su noi, ci denudò l'anima e allora si vide ciò che ciascuno valeva. Grazie a Dio, il numero dei veri uomini fu superiore a quello dei timidi e dei paurosi. L'esercito russo, presso cui si diceva si trovasse il granduca Nicolaievic, era stato da noi accerchiato presso Lodz. Il nostro anello era sottile, ma di buon metallo. I russi, riconoscendo la loro posizione, mandarono un aviatore da Lodz a Varsavia per chiedere rinforzi, ma l'aviatore calò fra i tedeschi credendo di calare fra i russi. Così le notizie cadute nelle nostre mani ci spinsero innanzi, e il giorno dopo eravamo già a Wiskitno, vicinissimo a Lodz, di cui vedevamo i fumaioli delle fabbriche.

«I merciai ambulanti ci narrarono che intere strade di Lodz erano rase al suolo; i ponti e le officine elettriche erano distrutti, migliaia di soldati ed abitanti uccisi. Nella loro rabbia per questi incomprensibili nostri successi i russi uccisero 30 o 40 ebrei, ritenendoli amici e complici dei tedeschi. Alla sera, sopra il fumo degli incendi, si vedevano linee ferme di fuochi: erano segnali russi con truppe avanzanti. E infatti a Skierniewice erano giunte truppe siberiane in perfetta armatura, dopo 29 giorni di viaggio in vagoni ben riscaldati, ed ora, bene impellicciate, erano in marcia su Rawa.

«Un giorno ci pervennero cattive notizie: Brzeziny, ove si trovavano i nostri feriti, era caduta in mano dei russi avanzanti e si diceva che le nostre retrovie fossero state tagliate e noi stessi accerchiati; e mancava ogni notizia delle truppe il cui arrivo era per noi questione di vita o di morte. Un aiutante si era recato a spron battuto, a 40 chilometri di distanza, dal generale e gli aveva esposta la situazione. Sua eccellenza disse: «Io penso che vogliamo vincere: chi può dunque parlarmi di ritirata, perdite di città e colonne? Ciò che è stato perduto dev'essere riacquistato». Così parlò il generale, ma da principio rimanemmo depressi e smarriti e cercammo di vincerci con discorsi sui nostri paesi e le famiglie e il passato e l'avvenire».

La lettera continua descrivendo le operazioni seguenti, cioè il noto passaggio vittorioso attraverso il cerchio nemico.

Le crudeltà russe in Bucovina

BUCAREST 9 (Corr. Bureau). L'«Adeverul» pubblica comunicazioni di fuggiaschi dalla Bucovina, secondo le quali le truppe russe hanno incendiato e saccheggiato nove località e massacrati i loro abitanti.

Arresti politici in Russia

COPENHAGEN 9 (Corr. Bureau.) Al «Sozialdemokraten» di Stoccolma si comunica da Pietroburgo che il regime reazionario in Russia si fa di giorno in giorno più duro e che la speranza di un indirizzo più liberale dopo la guerra ha ceduto il posto a profondo scontento. A ciò contribuiscono numerosi arresti di persone politicamentè sospette. Particolarmente profonda ira ha destato l'arresto di cinque membri della Duma e di altri sei socialisti. Il provvedimento dovrebbe essere motivato da un grande movimento rivoluzionario. La verità è che cinque membri del partito socialista della Duma furono arrestati mentre erano in procinto di compilare una relazione per il prossimo congresso socialista a Copenhagen. Gli arresti hanno dato occasione a grandi dimostrazioni.

Le distruzioni serbe prima della ritirata

VIENNA 9 (Corr. Bureau.) La «Politische Korrespondenz» scrive: Come è già noto, l'esercito serbo dal principio della sua ritirata suole saccheggiare e distruggere gli edifici delle proprie località prima di sgomberarle.

Ora si hanno notizie particolareggiate, che confermano concordemente queste asserzioni. Così le nostre truppe hanno trovate le località di Zavlaka, Kamenic e Valievo in parte del tutto deserte, in parte saccheggiate, distrutte o incendiate. Da singoli abitanti del luogo rimasti furono assunti dalla nostra autorità militare protocolli che confermano che il militare serbo prima di abbandonare la località saccheggiava i negozi e le abitazioni ed incendiava le case, mentre i nostri soldati non si resero colpevoli di eccessi.

I saccheggi e gli incendi commessi da militari serbi furono osservati anche da alcuni nostri ufficiali coi cannocchiali.

La regione dalla Drina fino a Valievo fu per alcuni giorni del tutto spopolata. Si dice che il Governo serbo abbia ordinato di cacciare la popolazione borghese di queste regioni a Valievo. Più tardi però quando essa ostacolò la ritirata dell'esercito serbo, sarebbe stata respinta dai propri soldati. Dopochè dalla nostra [illegible] militare è stato permesso alla popolazione borghese serba [illegible] focolare natio, questa affluisce di ritorno in grandi masse.

Il figlio del presidente della Scupstina rilasciato

VIENNA 9 (Corr. Bureau). Allo scoppio della guerra fu arrestato per sospetto di spionaggio nella Monarchia Radomir Nikolic, figlio del presidente della Scupstina serba ed ex-ministro degli esteri A. Nikolic. L'istruttoria fu sospesa dopo qualche tempo. Radomir Nikolic rimase sotto sorveglianza come prossimamente atto alle armi, avendo egli 17 anni.

Di questi giorni tanto la r. ambasciata italiana quanto la r. ambasciata spagnola hanno comunicato all'i. e r. ministero degli esteri, che una deputazione di membri della Scupstina si era recata alla legazione italiana a Nisch facendo appello con la sua mediazione alla generosità dell'i. e r. Governo pregando la liberazione del giovanotto con l'osservazione, che suo padre, il quale già mesi fa ha perduto la consorte e pochi giorni fa sul campo di battaglia il figlio maggiore, minacciava di soccombere a queste avversità.

L'i. e r. Governo non si è mostrato inaccessibile a queste dichiarazioni ed ha disposto, che il Nikolic possa ritornare al più presto da suo padre.

Doni ai soldati ammalati e feriti

VIENNA 9 (Corr. Bureau). A nome della direzione federale della Società austriaca della Croce Rossa, la principessa Montenuovo ed il dott. Massimiliano Vladimiro barone de Beck rivolsero alla popolazione un calorosissimo appello di mitigare e rendere più gradevole la sorte dei soldati feriti e malati con l'invio di doni d'ogni specie. In modo particolare devono essere fatti doni a quei valorosi guerrieri che, per lo più malati o feriti gravemente e quindi non in grado di essere trasportati, furono accolti nel raggio dei teatri della guerra da ospedali da campo e da fortezza oppure si trovano in stazioni di quarantena. Anche le colonne sanitarie volontarie della Croce Rossa ed i treni di malati della ferrovia comunale abbisognano di molti doni per i loro feriti e malati.

La direzione federale deve rivolgersi quindi di nuovo alla pubblicità con la preghiera di inviarle particolarmente doni in natura e precisamente di preparare per il Natale ai nostri bravi soldati, che in ospedali attendono la guarigione, piccole gioie, per rendere loro più liete le feste di Natale.

Spedizioni possono essere inviate del tutto franche di posta alla Società della Croce Rossa a Vienna, I. Landskrongasse 1.

Tra i viveri e corroboranti da regalarsi sono da rilevarsi: tè, caffè, cioccolata, cacao, zucchero, biscotti, dadi di zuppa, salsicce, sardine, frutta, legumi, conserve, vino, cognac, rum e vino medicinale.

Oggetti di vestiario e d'uso: mutande, specialmente pezze calde per i piedi, calzetti, guanti, berretti da neve, gambali e scalda-polsi, striscie di juta larghe 20 centimetri e lunghe circa metri 2½, tela da sacco ecc. per involgere i piedi calzati, coperte grosse, aghi di sicurezza, specchi, spazzole, cinghie per scarpe, unguenti contro il gelo, matite, carte postali, temperini, orologi da tasca, giuochi, bendaggi termofori, cuscini ad aria, carta, grucce, bastoni, pantofole ecc., infine tutte le qualità di tabacco, fulminanti, accendifuoco ecc.

Le spedizioni, da consegnarsi esenti da porto alla posta, devono portare, oltre l'indirizzo e l'indicazione del contenuto, anche l'indicazione: esente di porto, oggetti di soccorso militare, ed il nome del mittente. Un'indicazione del valore non è ammissibile.

I viaggi d'ispezione dell'Arciduca Francesco Salvatore

VIENNA 9 (Corr. Bureau). La «Korrespondenz Wilhelm» reca che l'arciduca Francesco Salvatore, ispettore generale dell'assistenza legale volontaria, è partito iersera per un viaggio d'ispezione per il Salisburgo, Tirolo settentrionale, la Carintia e la Stiria.

L'aggiornamento del Parlamento ungherese

BUDAPEST 9 (Cor. Bureau). Camera dei deputati. Dopo la lettura del nunzio della Camera dei magnati circa l'accettazione dei disegni di legge votati dalla Camera dei deputati il presidente dei ministri conte Tisza presenta un altissimo rescritto concernente l'aggiornamento del Parlamento. La lettura del rescritto sovrano è accolta con vivaci grida di «eljen».

Dopo la promulgazione del rescritto il presidente rivolse un discorso alla Camera, in cui rilevò l'importanza delle sedute ora tenute ed accentuò la saggezza patriottica e l'unanimità dei giudizi, che inserirà le discussioni della Camera in questi gravi tempi tra quei grandi trionfi del sentimento comune nazionale che i nostri gloriosi eserciti raccolgono con quel successo, che aumenta di giorno in giorno sul campo di battaglia nella difesa del trono e della patria. (Vivaci grida di «eljen»).

Voglia Iddio, che in seguito alle vittorie dei nostri valorosi soldati e dei nostri gloriosi alleati Re e nazione possano festeggiare e godere più a lungo possibile le ricche benedizioni di una sana pace. (Grida di «eljen» e grida di «Evviva il Re»).

Il presidente chiuse quindi la seduta col grido di «Evviva il Re! evviva l'eser[illegible]siastiche grida di «eljen».

BUDAPEST 9 (Corr. Bureau). Camera dei magnati. La Camera si è radunata al tocco ad una seduta. Il rescritto reale circa l'aggiornamento della Camera fu promulgato tra vivaci grida di «eljen». Quindi si autorizzò la presidenza a far pervenire ai gradini dell'altissimo trono le felicitazioni devotissime della Camera in occasione di Capodanno.

La seduta fu quindi chiusa.

La proposta del Papa per l'armistizio di Natale

MILANO 8. Il «Corriere della Sera» ha da Roma: Circa la voce corsa di un intervento del Papa per ottenere una sospensione dei combattimenti sui vari teatri della guerra, in occasione della festa di Natale, abbiamo da fonte diplomatica le notizie seguenti: Finora non vi è stata nessuna proposta formale per questa specie di tregua di Dio, ma piuttosto un semplice «sondage» diplomatico presso i gabinetti di qualcuna delle maggiori potenze belligeranti. Nessuna risposta è ancora giunta in Vaticano; sappiamo però che nelle alte sfere ecclesiastiche si nutrono poche illusioni sul successo dell'iniziativa.

Oltre a molte altre ragioni che possono contribuire a farla respingere, vi è anche quella importantissima che il Natale russo-serbo, vale a dire dei paesi di religione ortodossa, giunge quattordici giorni dopo il Natale degli altri paesi cristiani, il che importerebbe una sospensione di ostilità di quasi tre settimane. Ora è poco probabile che i belligeranti si adattino ad una tregua di questo genere. E' da osservare poi che l'Ufficio internazionale per la pace, che risiede a Berna, aveva già pensato a fare una tale proposta, ma che vi ha rinunziato per la poca probabilità di riuscita che presentava.

Anche per questo precedente, adunque, molti temono che Benedetto XV non si esporrà troppo nel presentare la suddetta iniziativa, non essendo probabile che abbia molta fortuna.

Bib Doda presidente amministrativo a Scutari

SCUTARI 8 (Corr. Bureau). Prenk Bib Doda fu eletto in base ad un accordo tra cattolici e maomettani a presidente del comitato locale d'amministrazione.

Prestito di guerra

BUDAPEST 9 (Corr. Bureau). A quanto apprende il Corr. Bureau ungherese, la somma complessiva delle sottoscrizioni al prestito di guerra ungherese fattesi presso la Banca generale ungherese di credito supera l'importo di 235 milioni di corone.

★ Presso lo Stabilimento a. di Credito a Trieste furono sottoscritte ieri per il prestito di guerra cor. 15.000 dall'Impresa Generale di Costruzioni Società A. G. I., e cor. 10.000 dalla Società di Beneficenza di Macarsca.

Nessun premio Nobel per la pace quest'anno

CRISTIANIA 9 (Corr. Bureau.) Il comitato dello Storthing ai premi Nobel ha deliberato di non distribuire quest'anno nessun premio per la pace.

La guerra in Francia e nel Belgio

ATTACCHI FRANCESI RESPINTI

BERLINO 9 (Corr. Bureau.) La Wolff comunica: Grande quartier generale, 9 dicembre, mattina:

Ad ovest di Reims le nostre truppe dovettero incendiare a cannonate Pecheri-Ferme quantunque vi sventolasse la bandiera di Ginevra, poichè con fotografie assunte da aviatori era stato stabilito in modo incontestabile che a ridosso di Ferme si nascondeva una batteria pesante francese.

Attacchi francesi nella regione di Scuain e verso le località di Varennes e Vauquois, al margine orientale delle Argonne, furono respinti con perdite per l'avversario.

Nella foresta delle Argonne fu guadagnato terreno in diversi punti. In tale occasione abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

Nei combattimenti annunziati ieri a nord di Nancy i francesi hanno avuto forti perdite. Le nostre perdite sono relativamente esigue.

Il supremo comando dell'esercito.

L'indisposizione di Guglielmo

BERLINO 9 (Corr. Bureau). Nemmeno oggi l'Imperatore Guglielmo potè abbandonare il letto, ma ascoltò la relazione del capo dello stato maggiore generale dell'esercito in campo sulla situazione di guerra.

Il nuovo capo dello stato maggiore generale tedesco

BERLINO 9 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Il colonnello generale de Moltke ha terminato la cura a Homburg e arrivò qui. Fortunatamente il suo stato di salute va notevolmente migliorando, tuttavia è ancora sempre tale da non permettergli, per ora, il ritorno presso l'esercito in campo. E' progettato pertanto l'impiego suo in un altro posto, appena lo stato di salute glielo permetterà.

Gli affari del capo dello stato maggior generale dell'esercito in campo sono stati affidati definitivamente al ministro della guerra, tenente generale de Falkenhayn, che li aveva assunti come sostituto alla malattia del generale Moltke. Il tenente generale de Falkenhayn resta nello stesso tempo alla carica di ministro della guerra.

La morte di due aviatori inglesi fatti cadere a Ostenda

AMSTERDAM 9 (Corr. Bureau). Secondo una notizia che i giornali hanno da Londra, il 5 corr. durante un volo sopra Ostenda, lord Annesley e un ufficiale inglese furono fatti cadere a fucilate dai tedeschi. I due aviatori morirono.

La mancanza di ufficiali francesi

BERLINO 9 (N. cens.) Da Ginevra si comunica al «Lokalanzeiger»: Per riparare alla sensibile mancanza di ufficiali, il ministro francese della guerra Millerand ha disposto che soldati intelligenti delle [illegible] simo servizio, passare dalla carica di sottufficiali a quella di ufficiali.

La Camera francese si radunerà a Parigi

VIENNA 9. La «N. F. Presse» pubblica: Telegrafano da Copenhagen al «Berliner Tageblatt»: Il «Berlingske Tidende» riceve da Parigi:

«I membri del Parlamento furono invitati telegraficamente a trovarsi a Parigi il 22 dicembre alle 2 pomeridiane. I membri del Governo cominciano a ritornarvi in occasione della riapertura del Parlamento. Briand giunse sabato, ieri giunsero Ribot, Malvy, Doumergue e Augagneur, oggi si attendono Thomson, Sembat e Guesde e mercoledì Poincarè. Il presidente dei ministri Viviani disse ad un collaboratore del «Petit Parisien», che il Governo chiederà alla Camera l'accettazione della proposta di differire le elezioni per il Senato, i provvedimenti provvisori per il bilancio, nonchè la ratifica dei decreti emanati dal Governo durante il tempo che non si fecero sedute. Il ministro Ribot dichiarò che la situazione finanziaria è molto favorevole.

Un senegalese d'annunziano

ROMA 8. Secondo il «Giornale d'Italia», Gabriele d'Annunzio - che non volle, come molti altri, rifugiarsi a Bordeaux - passa ora la sua giornata fra le città devastate dal cannone e fra le visite agli ospedali. Di tutte queste visite, la più straordinaria fu senza dubbio quella che egli fece al letto di un fuciliere senegalese, che aveva chiesto di conoscerlo come ebbe saputo che si trovava nell'ospedale dove era ricoverato. Come Gabriele d'Annunzio si fu avvicinato al letto, il povero negro a cui avevano amputato una gamba, prese ambo le mani del Poeta e le strinse appassionatamente. «Da principio - narra Diego Angeli nel «Giornale d'Italia» - noi credevamo che egli scambiasse lo scrittore italiano per un qualche romanziere, allettatore dei suoi ozii di caserma; ma quale fu il nostro stupore quando egli, per dimostrare la sua sincerità e il suo spirito occidentale, ci mostrò fra i libri che aveva sul comodino, «L'enfant de volupté» - che, come è noto, è il titolo francese del «Piacere» - e «Le jardin de l'Infante» di Albert Samain. Fra le molte cose strane vedute in questi giorni, questa evoluzione di una mentalità senegalese è di quelle che più mi hanno colpito».

Altri campi di concentrazione in Inghilterra

Le perdite della marina mercantile inglese

ROTTERDAM 9 (N. cens.) Il «Temps» pubblica che il Governo inglese organizza nove nuovi campi di concentrazione dato il grande numero di prigionieri borghesi tedeschi ed austriaci.

Due giorni sono l'ufficio portuale di Hull ha pubblicato la sesta lista delle perdite di piroscafi commerciali inglesi dal principio della guerra. La lista reca i nomi di nove piroscafi, tra cui di alcuni battelli da pesca affondati dalle mine nel Mare del Nord.

Propaganda irlandese in America contro l'Inghilterra

LONDRA 9 (Corr. Bureau). A quanto reca il «Daily Mail», il capo operaio irlandese James Larkin organizza negli Stati Uniti una propaganda contro l'Inghilterra. In un locale a Filadelfia egli tenne un discorso, in cui esortò gli irlandesi a mandare denaro, armi e munizioni in Inghilterra per la giornata gloriosa della resa dei conti con la stessa.

— Perchè l'Irlanda - si chiese egli - dovrebbe, in questa guerra, combattere per l'Inghilterra? Che cosa ha fatto mai la Granbretagna per il nostro popolo? Noi combatteremo per la distruzione dell'impero britannico e per la creazione della repubblica irlandese, non per la conservazione del nemico, che durante 700 anni coprì il suolo irlandese di morte e di devastazione. Noi combatteremo per liberare l'Irlanda dall'avvinghiamento di quella rovina fracida che si chiama Inghilterra.

Alle parole il pubblico proruppe in clamorosi applausi. Levato il sipario, apparvero sul palcoscenico una compagnia di volontari irlandesi e un distaccamento di ulani tedeschi con le armi in pugno. I comandanti dei distaccamenti incrociavano le spade e si stringevano le mani, mentre sui loro capi si spiegarono le bandiere germanica e irlandese. Il pubblico cantò la «Wacht am Rhein» ed il «God save Ireland».

BASILEA 8 (Corr. Bureau). Sotto il titolo «Il pericolo irlandese», il «Baseler Anzeiger» commenta l'arduo problema per l'Inghilterra, e dice: «Un brutto temporale va addensandosi sopra l'Inghilterra. Vedremo come l'Inghilterra si difenderà dal nuovo avversario».

Circa l'estensione dello stato di guerra e la limitazione della libertà di parola, il giornale osserva che le cose devono essere giunte ben oltre, se proprio in Inghilterra, dove si tiene sopra tutto alta libertà della parola e della stampa, si prendono simili misure.

Misure precauzionali a Dublino

LONDRA 9 (Corr. Bureau). Il comandante delle truppe del distretto di Dublino ha proibito la fabbrica e la vendita di armi da fuoco, di munizioni e di materiali esplosivi per il territorio della capitale irlandese.

AL PARLAMENTO GIAPPONESE

Uno scambio di opinioni con la Cina nella questione di Kiao-Ciao

TOKIO 9 (Corr. Bureau). Il ministro degli esteri barone Kato dichiarò alla Camera dei deputati che nelle questioni importanti le relazioni con tutti gli alleati e con i neutri sono soddisfacenti. Tra il Giappone e la Cina vi fu un franco scambio di opinioni circa Kiao-Ciao. Il Governo cinese comprese perfettamente la situazione.

Il barone Kato ringraziò gli Stati Uniti per la liberazione dei giapponesi tenuti prigionieri in Germania.

L'AMERICA

vende tonnellate di filo di ferro spinato

LONDRA 9 (Corr. Bureau). Da Nuova York si comunica: Nelle ultime settimane sono state vendute enormi quantità di filo di ferro spinato. La ricerca è tale che tutte le fabbriche del genere lavorano a tutt'uomo non solo, ma che se ne impiantano delle nuove.

La guerra nelle colonie

Le scorrerie di Botha

LONDRA 9 (Corr. Bureau). Secondo una notizia della Reuter da Pretoria, durante le scorrerie di Botha presso Reitz, si fecero prigionieri complessivamente 320 boeri.

Il generale Beyers è morto?

PRETORIA 9 (Corr. Bureau). Si comunica ufficialmente: E' ancora incerto se il generale Beyers, capo dei boeri nel Transvaal, che, secondo una notizia da Johannisburg, fu colpito da un proiettile, sia morto in seguito alla ferita. Durante un combattimento alla sponda del Vaal egli con alcuni altri aveva tentato di passare il fiume. Furono però presi di mira e si vide il generale Beyers cadere da cavallo ed essere travolto dalle acque, tra le quali scomparve.

Due corpi d'esercito nel Marocco?

FRANCOFORTE 9 (N. cens.) La «Frankfurter Zeitung» apprende da parte diplomatica spagnola che la Francia avrebbe l'intenzione di inviare due corpi d'esercito nel Marocco.

La legge marziale nel Sudan

GINEVRA 9 (N. cens.). Secondo una notizia del «Temps» da Cairo, il generale Wingate, governatore generale del Sudan, ha proclamato quivi la legge marziale.

LA GUERRA DELLA TURCHIA

Particolari della vittoria di Cioroch

L'avanzata turca contro i russi

COSTANTINOPOLI 9 (Corr. Bureau.) Da fonte ufficiale si comunicano i seguenti particolari sui successi delle truppe ottomane nella regione di Cioroch: Distaccamenti ottomani occuparono di recente nella regione di Cioroch le alture ed i defile situati tra i fiumi Bortscika e Maradimasal e tagliarono le comunicazioni che il nemico aveva stabilito tra l'Adschara superiore ed inferiore. I russi fecero tentativi disperati per inviare soccorsi alle loro truppe accerchiate su una collina dominante la valle dell'Adschara; ma furono sforzi inutili. Uno dei loro distaccamenti di cavalleria fu distrutto completamente. La fanteria russa fu colpita duramente e sofferse gravi perdite.

Forti distaccamenti ottomani, che appartenevano alla colonna di Artwin, occuparono Schavascht, altre forze che avanzavano nella regione di Ardanesch occuparono il villaggio di Laschan. Un'altra colonna turca è giunta a Sarator.

La guerra santa nella Mesopotamia

COSTANTINOPOLI 9 (Corr. Bureau). Da Bagdad si comunica che il grande mudschehid, ossia il capo religioso degli sciiti, El Said Kiazim el Eljezidi, ha firmato il fetwa concernente la guerra santa, non solo, ma che per partecipare alla guerra anche con i fatti, inviò il proprio figlio a Bagdad perchè si presenti al campo. Data l'influenza del mudschehid in tutta la Mesopotamia, si ripromette che questo procedere sarà di grande effetto.

Due richieste dell'Italia accolte favorevolmente dalla Turchia?

ROMA 9. La «Corrispondenza» dice che il re ha ricevuto in particolare udienza l'ambasciatore di Turchia, Nay bew. Il rappresentante della Sublime Porta ha consegnato nelle mani del re la risposta di Talaat bey a due richieste formulate dal Governo d'Italia alla Sublime Porta. Le due richieste italiane sarebbero:

1. Invito allo sceicco Ul Islam di proclamare che la guerra santa non è rivolta contro l'Italia;

2. Riconoscimento dei diritti di cittadinanza italiana ai sudditi della Libia dimoranti nell'impero ottomano.

Le due richieste sono state accolte favorevolmente dalla Sublime Porta e l'ambasciatore Naby bey ha voluto compiere il gradito ufficio di comunicare al re d'Italia la risposta del suo Governo. Il re ha gradito molto il pensiero gentile del ministro turco Talaat bey ed ha felicitato calorosamente l'ambasciatore di Turchia.

A proposito di questa notizia la «Tribuna» reca: Nulla ci risulta circa l'udienza che Naby bey avrebbe ottenuto dal re per una speciale comunicazione che è piuttosto di quelle che vengono fatte di solito al ministro degli Esteri. Sulla sostanza degli argomenti in questione ci risulta invece quanto segue:

«Che cioè - come è già noto - la Turchia spontaneamente e senza speciale invito del Governo italiano, ha proclamato esclusi i popoli della Libia dalla guerra santa, non rivolta contro l'Italia, e che questo proclama è stato diffuso in Libia dal Naib ul Sultan, Chebseddin Pascià. In quanto al secondo argomento, il riconoscimento cioè dei diritti di cittadinanza italiana ai sudditi libici residenti in Turchia, esso è uno degli argomenti derivanti dal trattato di Losanna e che formano anche materia di conversazione tra i due Governi.

Due reggimenti mandati a Tripoli

ROMA 8. I reggimenti di fanteria 47.o e 48.o della brigata «Ferrara» sono partiti dalle rispettive sedi, Lecce e Catanzaro, per Tripoli, ove si recano a rafforzare i presidi. I due reggimenti formeranno otto battaglioni e saranno comandati dal maggior generale Alessandro Angeli, [illegible] Firenze ove si trovava quale capo dell'ufficio di intendenza della quarta armata. Agli ordini del generale Angeli saranno i colonnelli Bandini e Foderaro.

Il Natale degli orfani

15 milioni di doni arrivati sulla nave d'America

MILANO 9. Arnaldo Fraccaroli scrive da Genova al «Corriere della sera» sull'arrivo della nave americana carica di doni per gli orfani dei caduti in guerra.

«E' arrivata ieri a Genova una nave dall'America e s'è ancorata al molo Galliera. E' una grossa nave ampia e tozza, una grossa nave grigia che inalza dai suoi fianchi come un volo di ali: gli ordigni delle alberature di carico i cui tendini la irretiscono in una ragnatela di cordami e di fili d'acciaio.

La nave è entrata nel porto sibilando il suo saluto come una qualunque modesta nave comune, ed è invece una straordinaria nave di leggenda e di poesia. In questo momento in cui tutto il mondo è squassato dall'orgasmo e dal terrore della guerra, una nave ha corso i mari col suo carico di gentilezza e di pietà, col suo carico di bontà fraterna, di amore.

Balocchi e vestiti

Essa porta nel suo scafo panciuto uno di quei carichi favolosi che i bambini sognano nelle fantasie di Natale quando pensano a tutti i doni che il bambino Gesù deve portare con sè per accontentare tutti i bambini del mondo. Ci sono cavallucci di legno che galoppano sulla slitta del loro carrello, ci sono orsacchiotti pelosi e mansueti che si lasceranno sbaciucchiare senza dare una zampata, ci sono bambole rosee coi capelli biondi che chiudon gli occhi quando si coricano per dormire, e pagliaccetti che suonano i piatti d'ottone se qualcuno faccia loro il solletico al petto, e trenini che filan via senza scontri, e palle di gomma, e biliardetti, e tamburelli, e trombe: tutto il paradiso dell'infanzia. Ma l'armatore di questa nave di poesia è un buon mago che non ha pensato soltanto ai giocattoli. Siamo in inverno. La guerra dilania e immiserisce il mondo. Migliaia e migliaia di bambini - milioni di bambini - avranno le mani e il nasino paonazzi per il freddo, e gli occhi lagrimanti, e la loro vocetta sarà rotta dai brividi della sofferenza. Ed ecco che il buon mago armatore della nave grigia ha unito ai molti giocattoli moltissimi vestitini, e mantelli, e soprabiti, e scarpe, e maglie, e biancheria: tutta roba nuova, tutta roba bella, tutta roba buona.

Il mago armatore? Ma non è uno solo, l'armatore. Sono moltissimi, e tutti piccoli. Sono i bambini d'America che mandano i doni a tutti i fratellini dei paesi flagellati dalla guerra.

La prima fioritura di questa idea deliziosamente gentile mi viene raccontata da Mr. John Callan O' Langhlin che è qualche cosa come il presidente ideale di questo innumerevole comitato di bambini che ha fatto il viaggio sul «Jason» - la nave natalizia - partendo con essa da New York e arrivando in Europa. E il racconto è pieno di semplicità e di poesia.

Fu l'idea di un bambino

Un giorno, verso la fine di settembre, in America si diceva che la guerra sarebbe durata ancora tanti tanti mesi. Un bambino stava ad ascoltare, con quella attenzione attonita dei bambini che sentono parlare di soldati, di cannoni, di battaglie. A un tratto il piccino domandò:

— Continuerà fino a Natale, la guerra?
— Oh, anche più in là: molto più in là!
— Poveri bambini! - esclamò il piccolo.
- E chi preparerà per loro l'albero di Natale?

La sua voce arrivò ai grandi, e li sorprese, e li commosse. Giusto: nessuno aveva pensato ai figliuoli dei combattenti! Le cifre degli eserciti, il calcolo degli armati, le critiche e le eventualità della guerra, avevano lasciato nell'ombra l'infanzia che vive la sua piccola vita accanto alla guerra, nel fragore della guerra. Ma ci si pensò subito. Mr. James Reeley, editore del «Herald» di Chicago, si impadronì della buona idea fiorita dalla fresca gentilezza di quel bambino ignoto e la lanciò: si invitava a provvedere i doni per i bambini della guerra. Subito duecento giornali raccolsero e diffusero l'idea. Tutti gli americani la salutarono e la accettarono con entusiasmo: quell'entusiasmo con cui i popoli dallo spirito pratico accolgono ogni manifestazione di gentilezza e di poesia.

Ma dovevano essere soltanto doni di bimbi. I genitori, in caso, non avrebbero dovuto che aiutare. La «International Sunday School Association» che riunisce diciotto milioni di scolari prese l'iniziativa sotto la sua protezione. Ogni bambino offerse qualche cosa. I poveretti inventarono ingenue industrie per guadagnare un po' di denaro e dare il loro obolo. Molti si misero per qualche giorno a vendere giornali. I municipi e le associazioni vennero in soccorso, le compagnie ferroviarie misero gratuitamente a disposizione i treni per il trasporto dei doni e il raggruppamento a New York, il Presidente Wilson offerse a nome del Governo degli Stati Uniti la nave per il trasporto in Europa: la carboniera «Jason» della marina da guerra, con ufficiali.

L'arrivo in Europa

Ai primi di novembre si erano già raccolti cinque milioni di regali per un valore complessivo di tre milioni di dollari: quindici milioni di franchi. La proporzione dei doni è: l'ottanta per cento in generi di vestiario con una certa quantità anche per gli adulti, e il venti per cento in giocattoli.

Il «Jason» salpò da New York col suo carico di provvidenza il 14 novembre. Non fu necessaria nessuna spesa per il carico di tutta quell'immensa roba: tutti, dal primo all'ultimo, donarono gratuitamente la loro opera. Sull'Oceano la grigia nave natalizia fece un viaggio tranquillissimo e arrivò il 26 novembre in Inghilterra. Alleggerita di una parte del suo carico la nave passò Marsiglia dove, accolta con uguale grandissima cordialità, sbarcò i doni per i fanciulli francesi.

Nella stiva della buona nave restavano ancora 660 metri cubi di carico: i doni per i bimbi della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria, del Montenegro, della Serbia. I doni per la Russia sono stati affidati a un piroscafo della compagnia Russo-Americana che li sta portando direttamente a Arkangel. Ma in qual modo far arrivare i doni in Germania, in Austria, in Ungheria? Tutti i porti sono bloccati. E allora l'America si rivolse all'Italia perchè volesse concederne il passaggio attraverso al suo territorio. L'Italia si dichiarò felice di poter aiutare l'iniziativa americana.

Il concorso italiano

Il trasporto dei doni per la Germania, per l'Austria e per l'Ungheria, sarà completamente gratuito, da Genova sino al confine svizzero e sino al confine austriaco [illegible] la spedizione verrà effettuata a grande velocità. Ma non basta: restava il lavoro di scarico dalla nave e di trasbordo sui treni, che avrebbe importato una spesa notevole, trattandosi di molto materiale. Questa mattina Mr. Laughlin e il console dottor Jones si sono recati a far visita al prefetto Rebucci. Mezz'ora dopo, il prefetto comunicava al Consolato generale degli Stati Uniti che l'ingegnere Nino Ronco presidente del Consorzio autonomo del Porto offriva tutto il servizio di scarico e di trasbordo senza nessuna spesa. Gli americani erano raggianti.

Così domani comincerà lo scarico dei doni che prenderanno la via degli Imperi centrali e dell'Ungheria: si trasborderanno sopra un altro vapore anche i doni per il Montenegro che verranno portati ad Antivari, poi il «Jason» partirà per Salonicco a lasciarvi i doni per la Serbia».

CRONACA LOCALE

Per il Natale degli artisti

Fra le molte categorie colpite dal periodo straordinario, una della quale si tace è la classe degli artisti. Taciono, primi, essi stessi. Gli artisti non possono, come le vaste categorie di lavoratori, coperte dall'anonimato del numero, gridare pubblicamente il loro bisogno e chiedere provvedimenti dalla generalità. chiedere provvedimenti alla generalità. ed hanno tutti un nome, più o meno amato, più o meno noto: sono X, sono Y, sono Z. Anche il circolo sociale per il quale lavorano è un circolo più ristretto: non la grande massa, che nei casi di bisogno fa suoi gli interessi degli impiegati o degli operai disoccupati; ma un certo numero d'intellettuali non benestanti, che ammirano, studiano e non comprano, e un certo numero d'amatori benestanti dai quali si può sperare che comprino qualche cosa al momento buono. Ora, nelle attuali circostanze critiche, di momenti buoni non parrebbe proprio il caso di parlare. Tutti si sono messi in economia; tutti sono divenuti ministri rigorosissimi delle proprie finanze: e l'acquisto di oggetti d'arte è naturalmente tra le prime cose sparite da tutti i bilanci. La situazione economica degli artisti, quand'anche essi non la gridino in piazza, si può dunque facilmente imaginare. Nonostante il lodevole incitamento dato da alcuni mecenati con l'acquisto d'opere d'arte proprio negli ultimi tempi, c'è in generale un ristagno che sconforta, un asciutto che taglia i viveri.

Tempi cattivi; economie necessarie: si capisce: nondimeno anche in questa tristizia dei tempi e in questa forza maggiore delle economie crediamo che qualche cosa almeno voglia sopravvivere dei gentili costumi antichi. L'abitudine dei doni di Natale, degli omaggi di Capodanno non sarà da tutti abbandonata perchè c'è la guerra... Imaginate voi un signore, proprio un signore, che a Capodanno sostituisca i soliti auguri e i soliti presenti con una stretta di mano nel vuoto, che voglia dire: - Compiangete la povera vittima della guerra -? Sarà magari così in realtà; ma sono cose che non piace far capire. Dunque i regali di Natale, gli omaggi di Capodanno, si faranno come tutti gli anni. E pertanto il momento buono, il modesto «momento buono» dovrebbe venire anche per gli artisti; giacchè non v'ha dono più fine che un'opera d'arte... E' vero che questo anno, date le borse più strette, vi potrebbe essere una certa tendenza a fare i difficili; ma appunto per evitare questo pericolo gli artisti hanno provveduto in due modi: col raccogliere alla Permanente una mostra di Natale, che è la più ricca, la più bella, la più nobile mostra di bozzetti e di quadretti che si sia veduta da molti anni in città; e col ridurre la scala dei prezzi alle altezze minime dalle cinquanta alle cento corone. Talchè a sceglier presto, c'è il caso di portarsi via una bella cosina d'arte quasi per nulla...

Di questa mostra della Permanente faremo un po' di rassegna artistica nei prossimi giorni. Intanto il pubblico vada a visitarla con piena fiducia di trovarcisi bene: hanno esposto Cambon, Croatto, Rovan, Lucano, Flumiani, Lonza, Nidia Lonza, Barison, la Bruni, Guido Marussig, Parin, Orel, Thümmel, Soffianopulo, Grimani, Zangrando, Ballarini, Vitiello, la Wimmel, e con questi nomi che mettiamo alla rinfusa, una quantità d'altri artisti meno noti o più giovani che contribuiscono a dare del movimento d'arte triestino un quadro confortante e smagliante. Di che non si può dolersi nemmeno in tempi di guerra. Anzi proprio con riguardo all'inesorabilità di questi tempi, bisogna spendere una parola per ricordarlo, e spenderla possibilmente un po' forte, perchè fra le tante cure e le tante ansietà e i tanti bisogni e i tanti eccitamenti dei commentatori di battaglie, non avvenga che una così bella esposizione degli artisti nostri non rechi anche ad essi il loro parco dono di Natale. Il quale in certi casi potrebbe essere un eufemismo per dire il dono del pane quotidiano.

Giunta municipale

Nella seduta tenuta dalla Giunta municipale il 18 novembre sotto la presidenza del II V. P. on. Doria e presenti: gli on. Ara, Arch, Braidotti, D'Osmo, Lucatelli, Nordio, Presel, Rastelli, Ravasini, Rusconi, Rutter, Samaja e Slavik, furono prese le seguenti deliberazioni:

Vestiti per gli allievi poveri.

Si approvò la ripartizione e l'assegnamento dei frutti delle fondazioni Marco Radich, Natale Ongaro, Associazione Triestina di Ginnastica, Signore Triestine, e Premi Morpurgo a 49 allievi delle scuole popolari e a 10 allievi del Giardino infantile di Rena vecchia.

Piccole spese.

Si approvarono le spese:

di cor. 430 per i lavori di restauro e per la ricoloritura della grondaia della casa N. 5 di Piazza della Cattedrale;

di cor. 608 per i restauri al coperto e ai serramenti dello stabile comunale N. 43 del Corso;

di cor. 390.60 per la picchiettatura delle scale e dei corridoi del I civico Liceo femminile;

di cor. 59.90 per lavori di riparazione alla conduttura del parafulmine nella scuola di Guardiella;

di cor. 260 per l'acquisto di alcuni mobili ad uso dell'Ufficio di mediazione del lavoro e per l'esecuzione di alcuni lavori di adattamento da effettuarsi nella sede di quell'Ufficio.

Altre deliberazioni.

Si approvò la ripartizione e l'assegnaprovvisoriamente al massimo quattro diurnisti, con la mercede di 4 cor. al giorno, per eseguire il lavoro di revisione delle notifiche dei disoccupati, in quanto tale lavoro non possa essere eseguito con le forze attualmente a disposizione.

Si approvò l'apertura di un primo corso di stenografia presso il II Ginnasio.

Si approvò la linea di fabbrica proposta dall'Ufficio tecnico comunale per la realità N. T. 332 di Rozzol.

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione provinciale della Croce Rosa ci pervennero:

Per onorare la memoria di Carlo Pittau dai signori Matilde e Alberto Sussig corone 10.

Per onorare la memoria della signora Elena Perdichis dalla famiglia Müller cor. 20.

Raccolte dal signor Giovanni Rostajnsek, dirigente la Dep. di sanità di Muggia a S. Rocco, dagli operai della ditta Weinberger cor. 5, dalla signorina Gina Comestabo cor. 1 e da un'allegra brigata cor. 8.24.

— All'Assoc. prov. della Croce Rossa pervennero: contributo guardie di p. s. pro mese di decembre cor. 672.31, L. R. 3, Carlo Titz, per onorare la memoria del padre 9, Pietro Bressan 1, Giovanni Daneu 4.

— Al dott. E. Freund pervennero per i soldati della leva in massa dislocati a Nabresina, Pinguente e Opicina (II lista) coperte e denari dai seguenti signore e signori: barone Guido Albori, dott. Gius. Arnstein, H. Arnstein, Almagià, barone Carlo Ambrosch, L. Boschian, Botteri, Vitt. Bartoli, Adolfo Brunner, Th. Brunner, ing. Rice. Brunner, Giorgio Cravos, Christodoulato, Dinkelspiel, Erm. Deveglia, Englisch, Eltbogen, Franc e Kranz, dott. Em. Freund, Friedländer, Ettore Foresti, ved. dott. Gandusio, Franc. Gatti, Enr. Glück, Paola Goldschmied, Gsell, Giacomelli, cap. Gaertner, Paolo Hahn, Ed. Hahn (Adria), Giorgio Küchler, Vitt. Kalister, cav. Lucich, Gius. Licher, Ern. Lackenbacker, comm. Matatia, Giulio Miculich, Ig. Mautner, M. Mandich, Aug. Medicus, Nathan Darsy, A. Noerdlinger, R. Noerdlinger, bar. Mary Parisi, Pucalovich, Pederzolli stud. farm., Ossoinak, ing. Osvaldella, Rosenstein, Pia Rimini, Sam. Reiss, Sambo, Sitta, dott. Sternberg, C. de Saraval, Schwach, Ig. Stern, M. Sautter, Thorsch, R. Taussig, Gino Treves, Giorgio Ussai, Valmarin, D. Weisshut, Giovanna Weiner, Wolf i. r. ten., Zaninovich. Inoltre mandarono altri doni le ditte: Kramer e Schwarz, Kron, Petz, S. Ohler, Kohner, Reddersen, M. Weiss, Vitt. Dusatti, Mell, Ces. Morpurgo, Hotel Volpich, Hotel Continental e Hotel de la Ville.

— Alla baronessa Mary de Parisi pervennero i seguenti doni per l'albero di Natale della Croce Rossa: Erminia Gentilomo-Luzzatto 10 pacchi cioccolata, 500 sigarette; signorina Angelica Duma 12 bottiglie lampone, 600 sigarette; baronessa Elena Economo 100 bottiglie Marsala, 60 vasetti di miele, 12 dozz. fazzoletti; signorina Adele Trevisan 300 sigarette; contesse Onorina e Coralie Sordina 150 scatole sigarette con portasigarette; barone Roxer 35 vasi di miele; Giorgio Cumin 1000 sigarette.

Per il fondo pro disoccupati ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Gino Forti dalle colleghe e colleghi della figlia Arge cor. 36; dall'on. Luigi Rutter cor. 10; dalla signora Emilia ved. Vivante Mordo cor. 15; dal signor Giulio Reich cor. 10; dai signori Samuele Reiss e consorte corone 25.

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Weiss dalle famiglie Ravalico e de Galateo cor. 20; dalla signora Lina ved. Marco cor. 20; dalla signora Pia Michelus-Marco cor. 15.

Dai coniugi Teresa ed Antonio Begna cor. 20. - Raccolte fra amici dell'osteria «All'America» cor. 2.40.

Per onorare la memoria del compianto dott. W. Wlach, caduto in campo, dai colleghi della Banca generale di depositi cor. 46.

— All'Ufficio di soccorso per famiglie di richiamati (Luogotenenza) pervennero: contributo dell'1 percento degli emolumenti della Guardia di finanza cor. 2399.28; a mezzo del «Piccolo» (15, 18, 25 e 27 novembre), cor. 190; dal Capitanato distrettuale di Volosca cor. 100; raccolte dal Capitanato distrettuale di Gorizia cor. 793.28; contributo dell'1 percento degli emolumenti degli impiegati e degli inservienti del Tribunale circolare e del Giudizio distrettuale di Rovigno cor. 105.18; della Procura di Stato e del Giudizio distrettuale penale di Trieste, cor. 216.13; dal Capitanato distrettuale di Gradisca cor. 30; contributo mensile del cons. aul. Luigi Lasciac cor. 70; contributo dell'1 p. c. degli emolumenti del personale del Giudizio distrettuale di Dignano cor. 64.26; dei guardiani carcerari e degli assistenti di cancelleria del Tribunale provinciale e della Casa di detenzione di Trieste cor. 39.58; dal Giudizio distrettuale di Cormons cor. 13; dagli impiegati del Tribunale commerciale e marittimo di Trieste cor. 38. Liste precedenti corone 117.108.81. Assieme cor. 121.167.52 e franchi oro 100.

— LX lista degli importi pervenuti alla Presidenza municipale a favore del Comitato pro disoccupati: Lloyd austriaco (II contributo) cor. 2000, Società di Navigazione «Dalmatia» 300, Cesare Bertin (per onorare la memoria del signor Giovanni Weiss fu Francesco) 30, Operai addetti al Servizio di pubblica nettezza 91.50, Consorzio fra esercenti in commestibili coloniali ed affini (2 percento sugli incassi fatti dal 2 al 30 novembre a. c. sui buoni rilasciati dal Comitato pro disoccupati) 494.11, Capodistretto Ferluga (III contributo mensile) 16.

— Il signor Nicola Zally effendi, console di Turchia a riposo, fece rimettere al Comitato pro disoccupati diversi capi di vestiario invernali per fanciulle povere.

Le liste dei caduti e dei feriti

Il fascicolo 71 delle liste ufficiali delle perdite, edite dall'i. e r. Ministero della guerra, porta le seguenti notizie del reggimento N. 7, di stanza a Graz:

Ufficiali morti: Kaufmann Giovanni, maggiore. Pvett Uberto, primotenente.

Uomini di truppa, morti: Chliba Giovanni. - Fischer Ermanno, X comp. - Fritzer Ferdinando XII comp.

Gasser Francesco X comp. - Gregoritsch Antonio, IX comp. - Gritzner Bernardo.

Haslinger Paolo, IX comp.

Kirbis Michele, X comp. - Krivograd Francesco.

Lakner Giuseppe, XII comp.

Munda Vittorio, IX comp.

Panze Giovanni, XI comp. - Paulitsch Luigi, IX comp. - Peball Matteo, XI comp. - Petek Tomaso, X comp. - Pipp Matteo, XI comp. - Planner Francesco, XI comp. - Podhovnik Leonardo, XI comp. - Podobnig Gaspare, IX comp. - Polisk Giovanni, X comp. - Pucher Francesco XI comp.

Ropp Giovanni, IX comp.

Scheiber Carlo, XI comp. - Schoba Mattia, XII comp. - Smick Gregorio, XII comp. - Strasser Giacomo, [illegible] bile Giacomo, XII comp. - Strasser Giacomo, IX comp.

Taurer Antonio, XI comp.

Ulz Ermanno, IX comp. - Uschan Giovanni, X comp.

Warum Giovanni, IX comp. - Werkl Corrado, IX comp. - Willibald Giuseppe, X comp.

Ufficiali feriti: Aichelburg Francesco, barone, cad. di ris. - Franzl recte Kezma Celestino, tenente di ris. - Hahn Volfango, tenente di ris.

Presl Rodolfo, tenente.

Stangl Giuseppe, cad. di ris.

Wiedenhofer Federico, cad. di ris.

Uomini di truppa, feriti: Achatz Federico. - Allerbauer Giovanni. - Anajatti Vito. - Aussnig Simone. - Arlitzer Ambrogio. - Caietano.

Bartlmö Carlo. - Bijel Giuseppe. - Bradač Giovanni. - Bozjkovics Giuseppe. - Brandstätter Casimiro. - Brandstätter Giovanni. - Brod Giovanni. Pietro. - Broe Jaroslavo. - Brod Giovanni. - Broz Giuseppe. - Brugger Tomaso. - Bruttinger Pietro. - Bucovnik Leopoldo. - Buzleis Paolo.

Coulerius Andrea. - Cvetnik Luigi.

Dabernig Pietro. - De Carli Giovanni. - Dedek Ialut Simone. - Delponte Giovanni. - Dobernig Giovanni - Dielacher Francesco. - Domanig Francesco. - Dolischka Augusto. - Drolle Giovanni. - Drachaschnig Giuseppe. - Drolle Giovanni.

Eberhard Edoardo. - Eder Giovanni. - Egger Bartolomeo. - Egler Giuseppe. - Emberger Bartolomeo.

Felfernig Giulio. - Felfernig Rodolfo. - Fiegerlos Floriano. - Florianschitz Giovanni. - Frattag Giuseppe.

Gaibs Francesco. - Gallob Pietro. - Gärtner Giovanni. - Gasser Antonio. - Gassner Michele. - Gobbo Francesco. - Gobbo Isidoro. - Godotto Giovanni. - Goritschnig Antonio. - Goritschnig Rodolfo. - Gostentschnig Francesco. - Grafenauer Giorgio. - Grässl Giovanni. - Grimm Martino. - Groier Luigi. - Grosegger Giovanni. - Gross Francesco. - Gsodam Stefano. - Gugl Ermanno.

Haberle Ugo. - Habisch Federico. - Heinrich Oscare. - Heinzl Giovanni. - Hinterholzer Giuseppe. - Hluszik Emanuele. - Holzer Tomaso. - Huber Holzmann Francesco. - Huber Giovanni. - Huber Giuseppe.

Jäger Luigi. - Jahn Francesco. - Jesenitschnig Antonio. - Jöbstl Celestino. - Jost Giacomo. - Kampusch Käfer Simone. - Kaiser Ulrico. - Kircher Leopoldo. Antonio. - Kerschbaumer Ervino. - Kogler Ferdinando. renzo. - Knehs Tomaso. - Kogler Ferdinando. - Kollmann - Kök Antonio. - Kokall Valentino. - Koschier Raimondo. - Kometta Giuseppe. - Krainer Giulio. mondo. - Koslovich Antonio. - Krainer Giulio. - Krofic Carlo. - Kugl Tomaso.

Landsmann Federico. - Langer Emilio. - Lanz Alessandro. - Lassnig Adamo. - Leschanc Francesco. - Leseer Giovanni. - Liendl Ugo. - Loigge Francesco. - Lugger Giuseppe.

Machor Michele. - Mairitsch Giacomo. - Mascher Lorenzo Giacomo. - Mansberger Antonio. - Melcher Urbano. Giovanni. - Maschitz Luca. - Melcher Urbano. - Millortitsch Mario. - Mörtl Francesco. - Mosser Mortsch Pietro. - Moschitz Engelberto. - Mosser Matteo. - Mozenich Francesco.

Nazinovich Giacomo. - Nemic Filippo.

Orasch Felice. - Ortner Otto. - Osterzuitz Emerico.

Paul Simone. - Paulitsch Giacomo. - Peitler Francesco. - Penzich Vittorio. - Petschenig Francesco. - Petschnig Giuseppe. - Petutschnig Ambrogio. - Phillippitsch Matteo. - Piber Francesco. - Plöb Francesco. - Pobega Augusto. - Pregavetz Antonio.

Ragl Giuseppe. - Rainer Giovanni. - Rainer Pancrazio. - Rankovic Giuseppe. - Rembacher Giovanni. - Rescher Gregorio. - Retscher Giovanni. - Riabetz Luigi. - Riegelnik Francesco. - Riepan Andrea. - Ritscher Giorgio. - Rodič Giulio.

Sandriesser Rodolfo. - Schaschl Pietro. - Scherlin Vilibaldo. - Schlifin Ignazio. - Schmied Giuseppe. - Schurl Giovanni. - Scher Antonio. - Sellienz Valentino. - Sinigoi Andrea. - Smodelzhofer Tomaso. - Skubec Francesco. - Smedl Stefling Corrado. - Sucoll Giacomo. - Srbre Michele. - Sirnik Giovanni. - Sorger Emilio. - Srbre Michele. - Stözacher Matteo. - Stöklinger Michele. - Stra Giuseppe.

Tatschl Giovanni. - Thamer Tomaso. - Tramischtz Giovanni. - Trapsche Riccardo. - Trepsetta Giovanni. - Tschernutter Matteo.

Unterberger Edoardo. - Unterlercher Matteo. - Unterrassinger Michele. - Uschnig Bartolomeo.

Valentinus Valentino. - Vretenar Simone. - Wabnigg Teofilo. - Wadlon Valentino. - Wastian Giovanni. - Wastian Giuseppe. - Weisscheider Matteo. - Weissmann Clemente. - Wiesner Wemle Luigi. - Wiedenbauer Simone. - XII Giuseppe, XI comp. - Wieser Giuseppe. - Wolfkomp. - Wobak Ignazio. - Wolker Goffredo. - Wrieschnig Baldassare. - Woucin Felice. - Wrieschnig Baldassare.

Wunder Giuseppe.

Zamina Edoardo. - Zaufenberger Ulrico. - Zauner Giacomo. - Ziesacher Michele. - Zippusch Andrea. - Zok Eugenio.

Correzioni ed aggiunte.

La lista delle perdite N. 71, edita dall'i. e r. Ministero della guerra, registra alcune correzioni, dalle quali stralciamo le seguenti:

Berger Augusto, cad. di ris. 7.o batt. cacciatori da campo nella lista N. 21 figurava ferito, a Trieste. - Covatz Ireneo, cad. di ris., R. 47, da Trieste, che nella lista N. 24 figurava pure ferito, si trovano invece prigionieri di guerra a Tschembar, Governatorato di Pensa, Russia.

Polz Giovanni, alfiere di ris., R. 17, V comp., che nella lista N. 21 figurava morto; e Humpeletz Paolo, tenente, R. 7, da Graz, che nella lista N. 24 figurava ferito, sono invece prigionieri di guerra a Wladimir Ewab, Ospedale N. 7, Russia.

Bedenk Giovanni, primotenente, R. 97, annunciato morto nella lista N. 52, è invece prigioniero di guerra a Jalutorowsk, Russia.

Planincic Francesco, tamburino, R. 47, che nella lista N. 24, figurava morto, si trova invece a Slobodsk, Governatorato di Wiatka, in Russia, prigioniero di guerra.

feriti e malati a Trieste. Furo-ccolti all'Ospedale della Croce Austro-Americana) i militi Mas- Tinsky, del regg. N. 7, da Trie-nio Kalcic, del regg. N. 7, da Giovanni Pitacco della mil. terr. Trieste, feriti leggermente.

rono: Francesco Kuzmann, del da Curzola, Giuseppe Mathias, centi, Giuseppe Sircelj, da Ter-seppe Cehovin, da Trieste, Flo-kavec, da Radmansdorf, tutti della leva in massa; Giovanni ferrovia, da Trieste; Giusep-del regg. 97, da Trebiciano; Ber-chiavuzzi, del regg. 27, da Trie-anni Haffner, della marina, da no; Giuseppe Cernivani, del da Capodistria.

e i giocattoli d'America per gli della guerra. Ieri una numerosa di donne, che hanno i mari-mati, venne ai nostri uffici per se potevano o non potevano bambini concorrere alla distribu-doni di Natale, che si debbono uffici del Consolato degli Stati all'umano animo degli americani. re qualsiasi informazione incer-ronea in proposito, ci corre l'ob-avvertire che l'atto generoso del-riguarda soltanto le famiglie ose dei richiamati: quelle dove un padre morto sul campo. Non bambini dei richiamati in generale, gli orfani, cioè per quelli che una sventura maggiore d'ogni e d'ogni disagio, sono destina-che arriveranno tra giorni. E fani soltanto vorranno le loro prenotare presso il Consolato de-Uniti, in via Santa Caterina, alle 12 mer.

zioni alla «Lega Nazionale». Ci ero pro gruppo locale:

orare la memoria del giovanetto Pittau da N. N. di Gorizia cor. 5.

orare la memoria del sig. Gino signori Anna ed Ettore Carnera dalla famiglia Carlo Maraspin dall'ing. Pietro Gairinger cor. 20; famiglia Giacomo Ctoros cor. 15; signori Amalia e Renzo Prister co-

ccolta del gruppo degli indolenti della sveglia della mattina del sul vaporino delle 7 per Trieste

cia Vidali e Vardabasso raccol-cassetta del telefono cor. 22.

valiere della morte Adolfo, in Servola con amici, cor. 2.

vedove ed orfani di caduti in cam- pervennero:

onorare la memoria del sig. Gio-Weiss dalla sorella Amelia e dal Michele Sore cor. 40; dalla zia e cugini Pietzuk cor. 50.06.

onorare la memoria della signora dichis dal sig. Riccardo Fuchs

norare la memoria della nave dai sottufficiali e marinai del rpediniere «Streiter»: Eugenio cor. 4, Ernesto Sterchele 2, Arnal-3, Ermanno Parenzan 2, Cesa-vic 3, Stefan 3, Riccardo Dreossi no Belajec 1, Nazario Babic 2, Kozel 2, Luigi Zeiner 2, Swarz 1, Leonhardsberger 2, Rohm-Hemes 1, Giuseppe Kubik 2, Eihler witz 1, Giovanni Ribak 2, Vence-raz 1, Lorti 1, Ernesto Tomek 2, Heresbacher 2, Lakmaier 1, Fran-Pavisich 2, Spacek 3, Giuseppe To-4, Francesco Dorcic 3, Luca Ce-N. N. 1, Hanus 2, Pàl 2, Luca N. N. 2.

ure in concorso. La Camera di cio ci comunica che l'amministra-dell'esercito ha da assegnare con-forniture di distintivi di di-alità, di guanti di lana, di ma-mutande di cotone, gambali, di per mantelli da cavalleria, di di bracciali per i ferrovieri, di e di ascie. Tali oggetti dovranno consegnati al più tardi alla fine rzo 1915. Eventuali offerte dovran-presentate al Ministero del fino a tutto il 20 dicembre prezzi dovranno essere indicati franco «Monturdêpot» della Dettagli all'ufficio della Came-mercio e d'industria.

La Presidenza di finanza di ha nominato il praticante di do-signor Mario Tomada assistente di nell'undecima classe di rango.

medico. Il dott. Giovanni Kalò izzato al libero esercizio dell'arte a Trieste.

E' morto l'altro giorno a Bo-nel sanatorio di Villa Rosa, l'ing. Vio, emerito professore della no-Industriale e in passati anni del nostro Consiglio. Domiciliato tempo a Milano, era in viag-sferirsi a Firenze e s'era sof-a Bologna per un consulto me-la malattia che lo tormentava rapidamente - era affetto d'ar-si - e precipitò alla catastrofe. Vio non aveva che 56 anni. Nato alcone, apparteneva al corpo in-della Scuola Industriale dello dai primi anni della sua isti-Trieste e vi godeva grandissi-per la sua intelligenza e capa-partito conservatore lo portò al nell'ultimo triennio della sua zione come gruppo ai lavori del dal 1893 al 1896. Ed anche qui Vio si dimostrò una distinta for-forza che non andò perduta città nemmeno dopo la sua uscita vita pubblica, giacchè egli prese a tutte le questioni tecniche e non rifiutò il suo concorso aggregato a commissioni munici-Ricordiamo, come più importante, intervento apprezzatissimo nella del provvedimento d'acqua. Arturo Vio lascia di sè simpatica per la gentilezza e la distinzio-tratto, per la coltura e l'assenna-giudizio, e per l'interesse che sempre alle cose della città. Alla esprimiamo le nostre condo-

zioni varie. Ci pervennero:

onorare la memoria del sig. Gino dalla famiglia Campos cor. 5, dalla Kaetelhodt cor. 10, dai signori Renato Litscher cor. 10, dai si-dott. Silvio e Isabella de Colombani 10, dal sig. Carlo Liebman cor. 10, signori Giacomo e Maria Prister cor. signori Leonardo e Carla Carbo-cor. 25, Enrico e Maria Walmarin dott. Giorgio e Anny Vivante cor. favore della Guardia medica; dal B. Mitrovic e consorte cor. 15 a fa-degli Amici dell'infanzia; dalla fa-Cuttin cor. 20, da Lidia e Giacomo cor. 10 a favore dell'Associa-Mutua pro fondo vedove ed orfani; Ettore Luzzatto sen. e consorte a favore dell'Associazione israeli-mutuo soccorso.

onorare la memoria della signora Perdichis dal signor I. Reiter cor. favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria dell'ing. Arturo Vio, decesso a Bologna, dalla congiunta famiglia Gandusio cor. 20 a favore della Guardia medica; dall'avv. Emilio Giachin cor. 20 a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del prof. Nicolò Albanese dal corpo insegnante del Ginnasio-tecnica provinciale di Pisino corone 110, dal signor Ercole Milotich cor. 15 a favore della Società sussidiatrice per studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino.

Per onorare la memoria del sig. M. Prezzi da Carmen Ruzzier cor. 10 a favore della Società «Carità e lavoro».

Per onorare la memoria del nipotino Cornelio Amodeo da Giuseppina e Emilio Carlino cor. 20, dalla famiglia Giuseppe Petrich cor. 30 a favore dei bambini poveri del civico Giardino d'infanzia di via dell'Istria.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero a favore dei provvedimenti per le feste natalizie: Olga e Carlo Ganzoni cor. 20, Clary Steiner 20, Matteo, Emma, Maria e Federico Bussanich 20, cav. Ugo De Mejo 10, Ignazio Weiss 10, N. E. Sevastopulo 10, dal socio Peppino de Morpurgo diversi libri per i bambini dell'Ospizio Marino.

— I signori Demetrio Culliàs e consorte, per onorare la memoria della signora Elena B. Perdichis elargirono cor. 20 alla Comunità Greco-Orientale.

— L'on. Oscar Ravasini, nella ricorrenza di un triste anniversario, elargì alla Guardia medica cor. 15.

Trattenimento pro disoccupati. La sala Fenice era iersera stipata di pubblico accorso ad assistere al trattenimento famigliare di recitazione pro fondo disoccupati triestini. Il programma comprendeva fra altro il bozzetto drammatico in 3 atti del concittadino Edoardo Müller, studente del Ginnasio comunale. Il breve lavoro è una variazione del noto triangolo dell'adulterio: «lui», «lei» e «quell'altro» che finisce nel modo più tragico possibile. «L'altro» viene ucciso da un colpo di rivoltella del marito offeso, «lei» si suicida e «lui» perde la ragione. Il lavoro è condotto con una certa abilità scenica e corre rapido fino alla fine. Ottimi interpreti i signori Edoardo Müller, Lauro Zudenigo, Antonietta Rossit, Albino Silvestri, Ada Müller, Sergio Sauli, Bruno Gherbez e Letizia Orbanich. Tutti furono più volte evocati alla ribalta e speciali applausi furono tributati all'autore che sostenne egregiamente la parte più importante. La signorina Argia de Roncalli fu calorosamente applaudita nella romanza della «Wally»: «Ebben me n'andrò lontana» e così pure la signorina Ernesta Pecchiar nelle romanze della «Manon» e dell'«Aida». Sedeva al piano la signorina Vittoria Pecchiar. La signorina Maria Prelz recitò il monologo «Il destino»; chiuse il trattenimento la brillante farsa «La marmotta trionfatrice». Seguirono le danze accompagnate dal maestro Gustavo Levi.

Posto di levatrice in concorso. A tutto il 31 corr. è aperto il concorso al posto di levatrice delle povere del distretto di Città vecchia. A questo posto, che è fuori del quadro e non dà quindi diritto a pensione, è assegnato l'annuo emolumento di corone 500. Istanze al Magistrato civico. La titolare dovrà avere il suo domicilio nel distretto di Città vecchia, in posizione centrica.

Congressi e convegni sociali. Lo Sport Club «Audace» terrà oggi dalle 8 alle 10 pom. un festino di danza nella sala Olimpia, via dell'Istituto 15.

★ Il Circolo «Stella Polare» darà la sua prima serata di varietà e danza sabato 12 corr. alle 9 pom., precise nella sala Tina di Lorenzo (palazzo Dreher) col programma già pubblicato.

Morte repentina. Ieri sera alle 6.30 la Guardia medica fu chiamata nella casa al N. 3 di via Giuseppe Caprin, dove la ottantacinquenne Maria Covacich, colà abitante, era stata colpita da grave malore. Il medico, però, non potè far altro che constatare il decesso della misera, avvenuto per marasmo senile.

Per impedire che un innocente perda impiego ed onore. Sabato scorso, alle 1.30 pomeridiane, su di un tram della linea Rojano-Belvedere salì un giovanotto in giacca marrone chiaro e berretto chiaro, il quale dal fattorino (N. 85) ricevette un biglietto diretto; ma più tardi, durante la corsa, reclamò in cambio un biglietto di coincidenza e restituì al fattorino il primo ricevuto. Questa circostanza è di capitale importanza per il fattorino, il quale si trova ora sotto processo disciplinare (con minaccia di perdita dell'impiego e grave pregiudizio nell'onore) per aver dato quel biglietto ad un altro passeggero in piazza Goldoni. Il fattorino, a nostro mezzo, prega quel giovinotto sconosciuto di recarsi alla Direzione del Tram a testimoniare sulla veracità di quella circostanza dello scambio dei biglietti; da essa forse dipende la salvezza d'un padre di famiglia, che mai mancò ai doveri di impiegato e di uomo d'onore.

Tentato suicidio. - Perturbazione mentale. Stavro N., di 40 anni, abitante in via dei Cavazzeni, individuo notoriamente sofferente di perturbazione mentale, ierlaltro nel pomeriggio tentò di por fine ai suoi giorni inferendosi un colpo di rasoio alla gola. Un medico dell'«Igea», chiamato sul luogo, constatò che la ferita era di natura lievissima. Siccome, però, il N. continuava a dar segni di mania, il medico, dopo prestatagli alcune cure, lo fece trasportare con la lettiga dell'Istituzione alle sale di osservazione del Civico Ospedale.

Un bracciante che, cadendo da un carro, finisce in mare. Ieri, poco prima delle 4 pom., al Punto franco accadde un disgraziato accidente che poteva aver gravi conseguenze. Il bracciante Domenico Mattei, di 50 anni, abitante in via della Corte N. 4, passava con il suo carro dinanzi l'«hangar» N. 14. Ad un tratto, in seguito ad un violento sobbalzo del veicolo, il Mattei, che stava seduto sulla merce caricata sul medesimo, precipitò. Fatalità poi volle che lo sventurato cadesse su di una sbarra di ferro che sporgeva dal carro e che in seguito al rimbalzo subito, cadesse in mare.

In aiuto del disgraziato accorsero tosto alcuni braccianti, uno dei quali, gettatosi coraggiosamente in mare, riuscì dopo energici sforzi a trarlo a salvamento. Il povero Mattei, che non dava segno di vita e che perdeva sangue da una ferita alla testa, fu portato in uno dei magazzini dell'hangar. Poco dopo giungeva sul luogo un dottore della Guardia medica, il quale riscontrò al Mattei, che si trovava in istato di semiasfissia, un ematoma e una ferita lacero contusa all'occipite. Praticatagli la respirazione artificiale e dopo avergli fatte alcune iniezioni ricostituenti, lo fece adagiare sul carro-ambulanza e trasportare all'Ospedale, dove fu ricoverato nella decima divisione.

I rilievi di legge furono assunti dall'ufficiale di polizia sig. Gullin, dirigente il commissariato del Punto franco.

Allucinazioni. Da qualche tempo, il muratore Giovanni G., di 42 anni, abitante in androna del Pane, soffriva di moleste allucinazioni. Ieri notte, durante un accesso del male, il pover'uomo si accinse ad uscire dalla finestra, al quarto piano, ritenendo che quella fosse la porta di casa. Per buona sorte, colei che gli affittava la stanza se ne accorse e, con non lieve fatica, riuscì a farlo scendere dal davanzale. Quindi mandò ad avvertire l'Infermeria Treves. Il signor Treves si recò prontamente sul luogo con due infermieri e, calmato il poveretto, lo condusse alle sale d'osservazione.

I ladri in una calzoleria. Ieri mattina alle 8, quando il figlio di Luigi Rebez, proprietario di una calzoleria in via dell'Istria N. 67, si recò ad aprire il negozio, non constatò nulla d'anormale; arrivato, però, in fondo al locale, si trovò in mezzo ad un caos indiavolato: colà tutto era spostato, tutto gettato all'aria. Evidentemente, il negozio era stato visitato dai ladri, ed il Rebez, inoltratosi, potè precisare anche la strada fatta dai malfattori: questi, entrati nel cortile della casa, avevano sfondato lo specchio di uno dei battenti della porta postica del negozio e, quindi, erano passati nel medesimo.

Il Rebez fece avvertire il Commissariato di S. Giacomo e, un momento dopo, giunsero sul luogo alcuni funzionari, i quali stabilirono innanzi tutto che i ladri erano entrati nel cortile da un fondo vicino scavalcando un muro di cinta alto due metri. Poco dopo comparve il proprietario, il quale constatò ch'era stato derubato di molte paia di calzature e di alcune pelli, del valore di circa 680 cor.

Il ladro sotto il banco. Una guardia della Sezione di p. s. di via della Muda vecchia, che perlustrava la via Malcanton, notò che l'interno della panetteria appartenente a Rodolfo Pietron era illuminata. Chi c'era dentro? La saracinesca era ancora abbassata, dunque? Insospettito, il funzionario battè con la spada sulla saracinesca, ma, invece d'ottenere risposta, constatò che il lume interno s'era improvvisamente spento.

Non c'era più dubbio: nel locale ci doveva essere un ladro, e la guardia decise di non muoversi da colà fino all'arrivo del Pietron. Questo giunse circa un'ora dopo e, aperta la saracinesca, entrò nel negozio insieme al funzionario. Il locale è piccolo e la guardia non tardò a scoprire che sotto il banco stava nascosto un individuo. Gli fu domandato che cosa facesse lì, ed egli raccontò che verso le 4.30 s'era imbattuto, in via del Pozzo del mare, in due individui, che questi lo avevano invitato a seguirlo e che, giunti presso il negozio, avevano aperto la saracinesca e che quindi lo avevano gettato dentro, dicendogli: «Lavora!». Poscia avevano rinchiusa la saracinesca e se n'erano andati.

La storia narrata era bella, ma non credibile. E' chiaro che un complice lo aveva rinchiuso dentro e si era eclissato al comparire della guardia. L'individuo colto in trappola aveva in tasca una lampadina elettrica e un temperino. Nel negozio non era stato toccato nulla. Al Commissariato di via della Muda vecchia l'individuo si qualificò per Giuseppe Torcello, di 21 anni, da Visinada, senza occupazione nè abitazione. Fu passato agli arresti.

Arresto per sospetto in genere. Guardie di p. s. arrestaron ieri notte in via dell'Istituto tali Vittorio Caucich, di 15 anni, abitante in via di Riborgo N. 35, ed Antonio Poropat, di 14 anni, abitante in via del Molino a vento N. 25. L'arresto avvenne per sospetto in genere, perchè, cioè, le guardie riconobbero nei due discolacci gli amici intimi di tre loro pari arrestati giorni fa quali autori di una quantità di furterelli commessi nelle soffitte e nelle cantine delle case. I due amici furono trovati in possesso di due candele, di un coltello e di una scatola da sigarette.

Due uomini in costume d'Adamo. Ieri notte verso il tocco, una guardia che scendeva il Corso s'imbattè in due uomini... privi perfino della famosa foglia di fico. Dove andavano in quello stato?

— 'Ndo che 'ndemo? - rispose uno dei due ad analoga domanda della guardia, mentre l'altro si teneva le coste dal ridere. - 'Ndemo in zerca de... Eva!

— No 'l la ga vista lei? - chiese scherzosamente l'altro.

— Mi vedo una roba sola - concluse il funzionario -: che in sto stato no se passeggia per la città...

— E alora el me vesti lei...

La guardia condusse entrambi alla Sezione di p. s. di via Niccolò Machiavelli, dove l'uno si qualificò per Ferdinando P., di 48 anni, l'altro per Gioachino L., di 58 anni, entrambi braccianti, da Trieste. Quest'ultimo, ch'era da poco uscito dalla Sezione cronici del Civico Ospedale, aveva al braccio sinistro alcune ferite: disse di essersele fatte da sè a scopo suicida.

— Ed i vestiti?

— Li gavemo butai via - spiegò uno dei due miseri - perchè... i caminava soli...

Il P. disse poi che alla riva Grumula aveva fatto un bagno:

— Ma son vignudo fora subito, 'rcamastela: l'aqua la iera de gelo...

Fu chiamato sul luogo il sig. Treves, il quale, avvolti i due disgraziati in coperte di lana, li trasportò all'Ospedale.

Non pagò l'affitto e... finì in prigione. Richiamato suo marito al servizio militare, Amelia Jaschi, abitante in via delle Settefontane N. 190, affidò la bottega da barbiere del consorte a tale Domenico C., di 32 anni, abitante in via della Madonnina. Gliela affidò a buonissime condizioni: il C., cioè, con l'utile ricavato, avrebbe dovuto pagare soltanto l'affitto del locale e null'altro. In questi giorni, però, la Jaschi apprese con sorpresa che il giovanotto non aveva corrisposto alle clausole del contratto e che il padrone di casa la teneva responsabile per il mancato pagamento dell'affitto. Sdegnata per questo fatto, la donna denunciò il C. al Commissariato di via dei Bachi, i cui organi si affrettarono ad arrestarlo. L'imputato dichiarò di aver pagato una parte dell'importo dovuto, ma, nondimeno, fu trattenuto in arresto.

Le violenze di un vinaio e della sua consorte. Alcuni mesi fa, tale Domenico Razman, da Capodistria, apriva in via della Scalinata N. 2 uno spaccio vini di propria produzione. Negli ultimi tempi, alcuni osti esercenti in quelle vicinanze si rivolsero al «Consorzio fra osti, trattori ed albergatori», rilevando la circostanza che il permesso, temporaneo, del Razman era già scaduto da un pezzo. Il Consorzio si rivolse al Consiglierato di Luogotenenza e questo incaricò il controllore industriale sig. Ermanno Dreos di recarsi dal Razman a chiedergli spiegazioni. Il sig. Dreos vi si recò ieri nel pomeriggio, e siccome conosceva il Razman per persona violenta, si presentò a lui con tutta gentilezza. Questa, però, a nulla servì: il Razman, appena si sentì chiedere la licenza, lo assalì con una caterva d'ingiurie e quindi, unitosi alla propria moglie, lo afferrò per il petto, gli strappò la catena d'oro con ciondoli e gli danneggiò i due orologi che teneva nei taschini del panciotto.

In un attimo all'esterno dello spaccio si agglomerò una folla enorme di curiosi; ma il sig. Dreos, visto che nessuno accennava a volerlo difendere, si recò a cercare una guardia. La trovò in piazza della Barriera vecchia. Il funzionario, il quale si unì subito a un suo collega, si recò nel locale del Razman, lo fece chiudere e quindi condusse i coniugi al commissariato di S. Giacomo. I Razman si scusarono dicendo di non aver riconosciuto nel sig. Dreos il controllore industriale.

Dopo esser stati assunti a verbale furono rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge, ma le chiavi dello spaccio furono consegnate al Consiglierato di Luogotenenza.

Accendendo un fiammifero. Il direttore d'orchestra Antonio Zerchi, di 28 anni, abitante in via Giorgio Vasari N. 6, accendendo un fiammifero iersera, provocò l'accensione della scatola e riportò ustioni di primo e secondo grado al pollice sinistro. Recatosi alla Guardia medica ebbe le cure opportune.

Lo sbaglio del collega. Iersera verso le 10, il bracciante Carlo Luches, di 23 anni, abitante a Servola N. 183, si recò alla Guardia medica per una ferita di punta e taglio alla mano sinistra. Mentre veniva medicato narrò ch'era stato ferito «per isbaglio» da un suo collega con un coltellino.

Il marito... sconosciuto. All'«Igea»:

— E lei, signora, cossa la ga?

— Co se vien qua, no se ga certo gnente de ben. El guardi.

— Un ematoma a la regione infraorbitale sinistra.

— Un maledeto pugno, xe...

— Da chi lo ha ricevuto?

— Da un sconoscù?... Del resto, che 'l sia sta de chi che se vol, pugno resta pugno...

E la donnetta, Barbara D., di 42 anni, abitante in via della Ghiaccera, medicata, se ne andò.

Ciò accadde ierlaltro. Ieri mattina, poi, la D. si recò a farsi medicare alla Stazione di soccorso, dove dichiarò che a percuoterla era stato... suo marito!

Ferimento fra ragazzi. Marcello Calcagno, di 10 anni, abitante in via di Rena N. 9, trovò ieri da altercare con un suo coetaneo, in piazza Grande, e fu dallo stesso colpito con un temperino. Riportò una ferita di taglio alla guancia sinistra. Una guardia di p. s. lo accompagnò all'«Igea», ed il medico di turno gli fece un paio di suture.

Da un cane, da un gatto e da un pappagallo. Alfredo Lang, di 10 anni, scolaro, abitante a Scorcola N. 536, ieri nel pomeriggio, nei pressi della sua abitazione, fu morso da un cane al braccio sinistro. Accompagnato alla Guardia medica, ebbe le cure opportune.

★ Matteo Lippian, di 53 anni, abitante in piazza Barbacan N. 4, fu morsicato da un gatto e riportò alcune escoriazioni al palmo della mano destra. Ricorse all'«Igea».

★ Maria Schibin, di 20 anni, domestica, abitante in via Tigor N. 8, fu morsa ieri al collo da un pappagallo, e riportò una lieve ferita. Si recò a farsi medicare alla Stazione di soccorso.

Il solito sasso. Iersera, poco prima delle 5, fu accompagnato alla Guardia medica lo scolaro Mario Bubnich, di 7 anni, abitante in via della Guardia N. 30, il quale aveva una ferita lacero-contusa alla palpebra superiore dell'occhio sinistro e sotto l'occhio stesso. Il Bubnich narrò che, mentre rincasava dalla scuola, era stato colpito da un sasso lanciato da un monello contro un altro ragazzo. Fu medicato.

Giù dall'altalena. La scolara Maria Guerrera, di 12 anni, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 12, mentre, ieri nel pomeriggio, si trastullava con un'altalena nel giardinetto della propria abitazione, perdette l'equilibrio e cadde. Riportò la frattura del radio sinistro. Sul luogo fu chiamato un sanitario della Guardia medica, che prestò alla povera ragazzetta le prime cure del caso.

Un collo escoriato. Teresa Blasevich, di 41 anni, abitante in via delle Beccherie N. 30, fu colpita con pugni e riportò una contusione all'occipite ed escoriazioni al collo. All'«Igea» ottenne le cure del caso.

Bottiglia traditrice. La domestica Francesca Rebulla, di 22 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 22, ieri nel pomeriggio stava sciacquando una bottiglia e, accidentalmente, ne provocò la rottura. Uno dei cocci la colpì al dorso della mano destra, sicchè riportò una leggera ferita lacera, per le cure della quale ricorse alla Guardia medica.

Caduta. Giorgina Lunazzi, di 13 anni, abitante in via del Solitario N. 11, cadendo nella propria abitazione, iersera, battè col capo contro una tavola e riportò una escoriazione con ematoma al sopracciglio sinistro. Accompagnata alla Guardia medica ebbe le cure opportune.

Corrispondenza aperta. — *Importante.* 1) Una spiegazione dettagliata ci porterebbe via mezzo giornale. Le basti in massima, che la base è nella suggestione. 2) Contro i geloni tintura di benzoino. Anche si consiglia d'immergere e ritirare rapidamente le mani da un'acqua caldissima. — *Disperati.* A Gorizia, crediamo. — *Due amiche.* 1) Bisognerebbe sapere da che cosa dipende. 2) Il mercoledì delle ceneri nel 1915 cade il 17 febbraio; durata del Carnovale 47 giorni. 3) Il 25 marzo 1900 era una domenica. 4) No. — *Urgentissimo.* Si rivolga a un'agenzia teatrale. — *Vi riverisco.* La «Corr. aperta» non è un ufficio di stato civile. — *Berto.* Il primo bando comprende gli obbligati alla leva in massa fino a un determinato numero di anni, il secondo gli altri, fino ai 42. — *Una sarta.* 1) Assai difficilmente. 2) E' obbligato a presentarsi anche lui. — *Incerto.* Ella deve dimostrare di avere trovato un'occupazione. Altrimenti non avrebbe diritto che a una riduzione. — *Agente disoccupato.* Al Municipio. — *Dilectus.* Non è possibile avere alcuna notizia da quelle parti. — *Boeme.* A Milano. — *Moglie economa.* Date le circostanze, non le dovrebbe riuscire difficile un accordo con l'amministratore. Nel caso peggiore, si affidi al criterio di un giudice. — *Bruno.* Idem. — *Ansioso.* 1) Gli altri furono fatti prigionieri di guerra. Di tutti saranno pubblicati i nomi, non appena il Governo giapponese li comunicherà; ciò che ancora non è avvenuto. 2) Abbia fiducia; il Giudizio, se il caso è meritevole di considerazione, respingerebbe l'istanza. — *Mefistofele.* La famiglia sì, il soldato soltanto in determinate circostanze. — *G. M. I.* Il passaporto sarà stato scaduto. Lo rinnovi. — *Miseria coperta.* Si rivolga al Comitato che risiede al Municipio. — *Gelsomino.* Idem. — *Studente g.* No, che noi si sappia. — *Alba L.* Provi a domandare al Consiglierato di Luogotenenza e alla Commissione che risiede al Municipio. — *Cavallerizzo.* 1) Veda le risposte precedenti. 2) Non si sa dove sia. — *Mey Monfalcone.* 1) E' sufficente un buon imballaggio in una cassetta di legno. 2) Sì. 3) No, se si tratta di effetti necessari all'uso personale. — *Moglie di un richiamato.* Ella può farlo senza alcuna conseguenza. — *Dante.* Ah, se lo sapessimo! — *Roma.* Nessuna è un capolavoro, tutte sono opere pregevoli. — *Livia* Non c'è male; ma Le resta ancora parecchia strada da percorrere. — *Urgentissimo.* Col permesso dell'ammiragliato, sì.

Lotto. Estrazioni del 9 corr.:

Graz	55	63	15	37	48
Brunn	64	7	27	71	19
Innsbruck	12	59	86	82	25

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 9.4, ore 2 pom. 12.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 765.8. - Oggi: Alta marea 4.25 ant. e 3.— pom. - Bassa marea 10.12 ant. e 9.20 pom.

COMUNICATI *)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Ogni giorno una. Empiastrini, che è il perfetto tipo dell'ammalato immaginario, si attiene scrupolosamente alle prescrizioni del medico per quanto riguarda la dieta. Iersera in trattoria il cameriere gli presentò la lista cibaria.

E lui:

— No, caro, per questa volta faremo l'opposto. Ecco la mia lista coi pochi cibi che il medico mi permete. Guardate se ci sono in cucina.

TEATRI

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la quinta rappresentazione della «Linda di Chamounix» per serata d'onore dell'egregio baritono signor Anafesto Rossi, che sostiene con tant'arte e con efficacia drammatica la parte di «Antonio», il padre di «Linda». Dopo il secondo atto il seratante canterà la romanza del «Ballo in maschera» «Eri tu...». Il pubblico non mancherà di tributargli i meritati festeggiamenti.

Fenice. Il successo ottenuto dal «Topolino azzurro», la magnifica film magistralmente interpretata dalla Magda Lessing, fa seralmente affollare il teatro. La bizzarra e scapigliata commedia ha il potere di far ridere giocondamente dal principio alla fine. Il cav. Alfonso Garulli cantò ieri da par suo la celebre «Serenata» di Schubert, e fu applauditissimo. Molti applausi si ebbe pure la canzonettista La Clarisse e così pure il fischiatore Rodolfo Rodolfi.

Oggi il ricco e attraente programma si ripete: il cav. Carulli canterà i versi d'Ossian del «Werther» di Massenet; Rodolfo Rodolfi, prende oggi congedo dal pubblico, con nuovo repertorio; così pure canterà nuove canzoni La Clarisse. Per i prossimi giorni è annunciata una nuova film dell'ambrosiana «Milano» film, protagonista la rinomata artista Hesperia, intitolata «La felicità degli altri».

Eden. Anche alle rappresentazioni di ieri accorse a questo teatro una grande moltitudine di gente, ed il ricco programma fu molto apprezzato. La magnifica cinematografia, la cui principale interprete è stata la famosa artista Asta Nielsen, «Il Fuoco», ottenne anche ieri un successo straordinario: i bellissimi quadri furono tutti grandemente ammirati. E pure la farsa «Gontran vince il circuito di Lione» piacque e fece sbellicare dalle risa. L'avvenente, simpaticissima cantante italiana Fernanda Syller, che oggi prende congedo dal nostro pubblico, fu molto festeggiata. L'ammaestratore Radetzky con i suoi cinque orsi ottenne pure un grande successo. Pure lui si produrrà oggi per l'ultima volta.

Minimo. La compagnia veneziana rappresentò ieri due piacevolissime commedie in un atto, e precisamente «El paravento» e «El casin de campagna». In entrambe i bravissimi attori recitarono brillantemente riscuotendo calorosissimi applausi.

Le recite d'oggi vengono date a favore del «Comitato delle signore pro soldati al campo». La compagnia rappresenterà «Fogo al convento» del Bayard e «El paravento», due bellissime commedie in un atto.

Domani si darà una serata speciale che la compagnia vuol dedicata in onore dell'operoso autore concittadino Antonio Pittani, che tanto fu applaudito recentemente sulle scene del «Minimo» nelle sue varie commedie testè rappresentate. Il pubblico che apprezza l'attività versatile del Pittani e certamente gli farà feste, potrà udire in questa occasione tre sue commedie in un atto che su queste scene non furono peranco eseguite ma che altrove furono di già accolte con plauso, e cioè: «Giovanna D'Arco», «L'altro amor» e «El primo citadin».

Alfieri. Iersera è molto piaciuto il dramma cinematografico «Il dominò tragico», una storia pietosissima d'amore. Le due artiste triestine Ines Biondi e «La Wally» sono sempre applaudite. Oggi il programma si ripete.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSETTI. 8. «Linda di Chamounix» in 3 atti di G. Donizetti.
FENICE. Rappresentazioni continuate di cinematografia e varietà dalle 5-11.
EDEN. 5-11. Cinema e Varietà.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa, Cinema.
TEATRO CINE. 4-10. «La corona dell'imperatrice delle Indie».
CINE IDEAL. Rappr. 3.30, 5, 6.30, 8, 9.30. «La donna nuda». Interprete: Lyda Borelli.
MAXIM. Varietà. Principio: 8. Fine 11.
CAFFE' S. MARCO. 8.30-12. Concerto Bulca.

UN COMPLOTTO DI ASSASSINI?

(Corte d'Assise in sede di Tribunale provinciale)

Ieri alle 4.30 del pomeriggio venne ripreso il dibattimento contro Pietro Bassanese di Giuseppe, di 20 anni, da Portole, ed Antonio Lavrencic del fu Valentino, di 25 anni, nato nel Brasile ma pertinente a S. Odorico della Valle (Dolina), accusati del crimine di tentato omicidio a scopo di rapina, in danno della vecchia Giovanna Mustacca, ex-proprietaria di uno spaccio di liquori in una casetta isolata situata sulla strada di S. Giuseppe di Rusmania.

Come i lettori ricorderanno, questo dibattimento era stato già incominciato il 30 settembre, ma veniva prorogato per la assunzione di nuovi rilievi. Anche lunedì scorso il dibattimento era stato ripreso, ma la Corte giudicante, accogliendo la domanda dei difensori di sottoporre ad una perizia psichica della vecchia Mustacca, differiva il dibattimento a ieri.

Ferita di rivoltella a scopo di rapina, perde la favella.

I fatti di cui sono chiamati a rispondere i due accusati, sono i seguenti.

Giovanna Mustacca, vecchia sessantenne, da oltre 24 anni teneva in una casa isolata sulla strada che da S. Giuseppe di Rusmagna conduce a Borst, uno spaccio di liquori. La giovanetta Cristina Aner, nel pomeriggio del 29 dicembre, passava presso quella casa, quando sulla soglia vide la Mustacca con le mani lorde di sangue, che affannosamente la pregava di avvicinarsi. La Mustacca raccontò subito alla ragazzetta di essere stata vittima di una aggressione, di essere stata colpita di rivoltella. Disse la donna che alla vigilia di Natale erano stati da lei due individui che avevano bevuto grappa e, non avendo denaro per lo scotto, erano rimasti in debito di 17 centesimi, per il quale importo avevano lasciato in pegno un orologio. Il 29 dicembre, poco prima che passasse di là la Cristina, era comparso nello spaccio uno dei due dell'orologio, che era con un altro individuo, non con quello della prima volta. La donna aveva richiesto il suo avere dicendo di essere pronta, naturalmente, a restituire l'orologio. Allora quello che era stato già la prima volta aveva fatto mostra di rovistare nelle saccoccie per prendere il denaro necessario; ma invece aveva estratto una rivoltella, con la quale aveva sparato contro di lei due volte, ferendola alla spalla sinistra ed al petto.

In casa della Mustacca, dopo la Cristina, vennero altre persone, che vedendola ferita si presero cura di lei facendola trasportare al nostro Ospedale. La povera donna, che aveva realmente le due ferite d'arma da fuoco designate alla Cristina, per ciò che riguarda la cura di queste sarebbe guarita in un periodo relativamente breve, cioè in circa 20 giorni; ma in seguito allo spavento provato, si manifestò in lei una emorragia vascolare che le fece perdere la favella, ed ella rimase leggermente paralizzata alla faccia ed al braccio destro, nonchè alle articolazioni della mano destra.

All'operaio Giuseppe Kerenc, abitante presso Orsola Goriup, proprietaria di una cucina economica in via delle Settefontane N. 18, era venuto a mancare per opera di Pietro Bassanese, che pure abitava dalla Goriup, un cappotto di «loden». Siccome i due aggressori della Mustacca avevano lasciato, fuggendo, nella sua liquoreria un «loden», si venne facilmente alla scoperta del Bassanese. Si scoprì pure così che il Bassanese usava intrattenersi nella cucina economica della Goriup con tale Umberto Bucovaz, nonchè tali Giacomo de Candido ed Antonio Lavrencic. Per bocca del de Candido si rilevò che ad aggredire la vecchia Mustacca si erano recati il 29 dicembre il Bassanese ed il Bucovaz. Mentre il Bassanese veniva assicurato alla giustizia, il Bucovaz, fiutato il maltempo, si era reso latitante ed ancora non è stato rintracciato. Sempre per bocca del de Candido si rilevò che già prima gli odierni accusati e il Bucovaz tramavano di ammazzare qualcuno per poter arricchirsi, e che la prima vittima scelta era stata la proprietaria della cucina economica, cioè la Goriup stessa; ma che poscia i congiurati avevano smessa tale idea e che il Lavrencic aveva proposto di fare così invece con la vecchia Mustacca, che era donna danarosa e che abitava sola in luogo deserto.

Il Bassanese è chiamato così a rispondere del crimine di tentato omicidio a scopo di rapina e il Lavrencic di correità remota nello stesso crimine. Il Bassanese inoltre deve rispondere per il furto del «loden» in danno del Kerenc e di un furto in danno di Giovanni Bisiach, che sarebbe stato commesso da lui nel febbraio a. c. a Fasichi in quel di Portole. Si tratta di oggetti preziosi per l'importo di cor. 210.84.

Ciò che dicono gli accusati.

Il Bassanese è un giovane magro, pallido, malaticcio, con piccoli baffetti biondi. Ammette materialmente il fatto della Mustacca, sostenendo però di essersi recato bensì col Bucovaz nello spaccio della vecchia, ma di essersi trattenuto all'esterno quando il Bucovaz sparò. Udendo gli spari esso Bassanese sarebbe fuggito e appena sulla strada di Zaule fu raggiunto dal Bucovaz il quale gli disse di avere sparato con la rivoltella perchè anche la Mustacca impugnava un'arma da fuoco. L'accusato nega il furto in danno del Bisiach; nega il furto del «loden» osservando che lo stesso gli era stato prestato dal Kerenc.

Il Lavrencic è un tipo caratteristico. Di corporatura alquanto esile, ha capelli e baffettini ricciuti di color biondo, mentre gli occhi suoi sono neri, piccoli, vivacissimi. La sua epidermide bianca sembra un po' abbronzita dal sole; ma osservandolo si prova piuttosto l'impressione che si tratti di un colore di mulatto. Ed invero gli occhi, le labbra, il naso, tutto il complesso della fisonomia del giovane hanno le caratteristiche di altra razza.

Parla il nostro dialetto, ma per qualche frase preferisce esprimersi nella sua lingua materna, lo sloveno. In sostanza sostiene di essere innocente, vittima di favole raccontate dal de Candido e dagli altri per sgravare sè stessi da responsabilità. Afferma persino che ammissioni da lui stesso fatte dinanzi il giudice istruttore sono state il frutto non della verità, ma della confusione in cui egli si trovò quando, innocente, venne arrestato e si vide accusato di così grave delitto.

La fanciulla accorsa in aiuto della vecchia.

La teste principale per l'accusa è Cristina Aner, la giovanetta che passando per la strada che da S. Giuseppe conduce a Borst, venne chiamata dalla Mustacca che le raccontò, come è noto, di essere stata aggredita e ferita. Si ritiene anzi che fu il rumore dei passi della fanciulla che mise in fuga gli accusati, che altrimenti avrebbero probabilmente finita la povera vecchia. La Cristina Aner si esprime in sloveno.

Da quanto riferisce in italiano il presidente, si apprende che la giovane conferma quanto è stato esposto dall'accusa. Dice che la Mustacca parla pure lo sloveno, che più volte la teste parlò con lei e la ritenne persona normale. In quel giorno si dimostrava agitata per lo spavento, ma si esprimeva chiaramente.

La teste conclude col sostenere ancor sempre che la Mustacca le aveva detto di essere stata colpita di rivoltella da uno di coloro che la prima volta le avevano lasciato in pegno l'orologio.

P. M. Quindi il Bassanese.

Giovanni Aner, padre della teste, viene per confermare che la figlia, dopo rincasata, gli aveva fatto il racconto di ciò che le era accaduto, e precisamente come lo ripetè poi dinanzi all'autorità, e come lo fa presentemente. D'altronde anche il teste era presso il letto della Mustacca per essere andato colà in cerca della propria figlia, e la vecchia pur a lui aveva esposto il fatto come alla Cristina.

Dif. del Bassanese: La Mustacca passava per donna danarosa?

Il teste risponde di sì.

Pres.: Comunico anzi in proposito che in casa la Mustacca aveva un libretto della Cassa di risparmio per l'importo di 12.000 corone e del denaro in contanti per l'importo di cor. 620.

Una teste che deve la vita ai propri figli.

Viene quindi intesa Orsola Goriup, proprietaria della cucina economica di via delle Settefontane N. 18. Racconta come frequentassero il suo locale il de Candido e il Bucovaz. Il Bassanese si era commiserato con la teste ed aveva ottenuto a credito da mangiare e da dormire. Confabulava sempre con gli altri, ma la teste non sa di che cosa parlassero, perchè si ritiravano negli angoli dell'eser-





...e parlavano fra loro a bassa voce. Lavrencic non frequentava il locale, ogni qual tratto passava per la via chiamava fuori gli altri, con i quali ...va. La prima festa di Natale la te... e la famiglia si recarono in gita ad ...cina. Fu invitato anche il Bassanese, egli si scusò dicendo che aveva mal capo. Si coricò e anzi si legò la testa un asciugamano. La seconda festa Goriup, impietosita, gli offerse un po' denaro e un vestito del proprio figlio. Bassanese, vestitosi così decentemen... uscì.

Poi venne a sparire il «loden» del Ke... e il Bassanese ammise di averlo ... ma sostenne prima di averlo smarrito, poi ch'era stato stracciato dal tram... dopo che un colpo di bora glielo a... fatto cadere a terra.

Dopo scoperto il fatto della Mustacca, de Candido raccontò alla teste che pri... progetto del Bassanese, del Bucovaz del Lavrencic era quello di assassinare stessa; ma poi desistettero da tale proposito.

Il de Candido raccontò ancora alla Go... il progetto di ammazzare la Mustacca, e dopo il fatto le disse che il Bassanese era quello che aveva sparato ... la Mustacca, che anzi il Bucovaz, ...ndo che la donna benchè ferita re... gridava: «Daghe, daghe fin che ... zol».

Pres.: E come si spiega che invece i due ...rono senza colpire ancora la donna ...za rubare?

Teste: El de Candido me ga dito che la Mustacca zigava clamando aiuto e che ...vicinava gente. I sarà scampadi per ...ura.

Pres.: E perchè avrebbero desistito dal... di assassinare lei?

— Come che el de Candido me diseva, perchè i gaveva pensado che saria stada ...infamia a crear tanti orfani. Se poi ...proprio che ghe devo la vita ai mii ...oi.

La deposizione trova conferma.

La deposizione della Goriup viene con...mata da quanto depone Giuseppe Ko... un operaio che si esprime nella sua ...dre lingua, lo sloveno. Da quanto tra... il presidente si apprende che il te... racconta il fatto del suo «loden», e ...endo assistito al colloquio del de Can... con la Goriup, conferma quanto ...esta ha già riferito sia in riguardo a ...stessa, quanto nei riguardi della Mustacca. Chiarisce anzi che il de Candido ... dire che i congiurati desistettero ... progetto contro la Goriup perchè ri...vano difficile il compito e perchè ... aveva sette figliuoli. Fu il Lavren... secondo il de Candido, che designò ... Mustacca, dicendo che la sua casa era ...lla strada deserta, che la donna era ...a e che possedeva circa sedicimila co...ne.

Il furto del Bassanese.

Maria Bisiach, da Fasichi di Portole, ... il di lei marito Giovanni, vengono a confermare di aver più volte ospitato il Bassanese sin da quando era fanciullo. La ricompensa si fu che capitò questa volta a commettere il furto in danno loro. All'atto dell'arresto era stato sequestrato al Bassanese un biglietto del Monte di Pietà riflettente il pegno di alcuni oggetti preziosi, fra cui una catenella d'oro. Gli oggetti che si trovavano in giudiziale custodia altrove, questa volta vengono presentati per il riconoscimento alla Bisiach. La donna non solo dichiara di riconoscere gli oggetti, ma si mette a baciare freneticamente la catenella d'oro, gridando: Finalmente te vedo, benedeta, lassa che te baso!

Il parere dei medici periti.

All'udienza precedente erano stati interrogati i medici periti dott. Massopust e dott. Dannig, i quali riferiscono sulla gravità delle ferite riportate dalla Mustacca e sul caso della perdita della favella da parte della povera donna in seguito allo spavento provato.

Dopo qualche tempo la Mustacca riprese a parlare, ma dapprincipio con grande difficoltà. Le uscivano dalla gola soltanto suoni monchi. Poi a poco a poco la poveretta riprese a parlare, ma stentatamente ancora. Tuttavia il di lei stato va migliorando e ora si comprende ciò ch'ella vuol dire. E' rimasta impressionabilissima, e specialmente se le si parla in relazione al brutto caso occorsole si commuove e dà in singulti.

Per questa sua condizione la Mustacca fu assoggettata alla perizia mentale.

E su questa perizia mentale forniscono il loro parere all'odierno dibattimento i medici periti giudiziari dott. Xydias e dott. Jellersitz. In complesso dicono: «La Mustacca ha la favella inceppata, ma la di lei mente è perfettamente lucida ed ella è in grado di deporre la verità. Non è affetta da notevole debolezza delle facoltà percettive o della memoria ed è quindi in grado di esporre i fatti chiaramente.

Confronti col teste d'accusa.

Questa volta è stato possibile anche all'autorità giudiziaria di avere al dibattimento il Giacomo de Candido, che, quale richiamato, ha ottenuto licenza per lo scopo dalle autorità militari.

Racconta il de Candido per sommi capi quanto disse alla Goriup, sostenendo però che gli accusati dissero a lui soltanto che a S. Giuseppe vi era una vecchia dalla Barosa e parlarono di voler rubare. Non parlarono di mezzi energici, di rapina o di uccisioni, ma soltanto di recarsi colà per prendervi l'orologio lasciato in pegno. Il Lavrencic avrebbe detto così, a mo' di consiglio, agli altri: Saria meio che ciolè una rivoltela.

Il teste ebbe l'impressione che ciò si fosse riferito ad eventuali difese. Da quanto poi risultava, sembrava che a tirare i colpi fosse stato il Bassanese. Nega invece il teste di aver detto alla Goriup che prima si fosse complottato per assassinare essa Goriup. Seguono dei confronti, durante i quali la Goriup sostiene essere esatta la di lei versione, mentre il teste sostiene il contrario.

La Mustacca parla ed accusa.

E viene finalmente introdotta la povera Mustacca, che entra lasciandosi sorreggere dall'usciere e camminando adagio. Quando è davanti ai giudici, però, si rinfranca. Segue un po' in ritardo le frasi del giuramento che deve ripetere a quelle che vengono dette dal presidente. Risponde con frasi interrotte alle singole domande del presidente in relazione all'antefatto dell'orologio lasciatole in pegno, sino al momento in cui si presentarono a lei i due individui che l'aggredirono, riferendo quanto è già noto.

Tragico invece riesce il momento in cui la povera donna racconta come fu aggredita. Ella accenna come uno degli individui abbia appoggiato il proprio «loden» sul banco della bottega e come abbia sollevata la destra contro di lei. Poi ella grida: Qua «loden». E contro mi: Pum, pum, pum! e protende le braccia dinanzi a sè, come volesse ancor adesso scansare i colpi di rivoltella.

Non meno tragico è il momento in cui il presidente ordina agli accusati di avanzarsi, e la Mustacca, vedendoseli a sè dinanzi, retrocede un passo, e additando il Bassanese, grida: Questo qua, questo qua, Questo xe! E ripetendo poi, anche quando il Bassanese nega, ella grida: Questo ga tirà!

Ella racconta di aver sempre tenuto seco, nella casa isolata, delle armi. Aveva ben tre rivoltelle, ma le teneva tutte e tre in una stanza al primo piano.

Il presidente le chiede se domanda indennizzo. La donna risponde prima che domanda quattrocento corone, ma poi corregge dicendo che ne vuole quattromila. Ma additando il Bassanese, soggiunge: Anca bote, anca bote!

Pres.: Che cosa intende di dire?

— Anca bote darghe! Anca castigo! E con la destra accenna come se intendesse di dire che si dovrebbe battere il Bassanese sulle parti posteriori (ilarità).

La continuazione del dibattimento a stamane.

Esaurite le letture degli atti processuali, dai quali risulta che entrambi gli accusati godevano cattiva fama e che il Bassanese fu già condannato per furto, la Corte decide ancora di udire il giudice istruttore per chiarire qualche circostanza sulla deposizione fatta a suo tempo dalla Mustacca - che allora non riconosceva il Bassanese quale autore diretto degli spari - e quanto ella depone presentemente. Per ciò la continuazione del dibattimento viene rimandata a stamane. Seguiranno poscia le arringhe e la sentenza, che, ove non sopraggiungano nuove circostanze, si avrà probabilmente per il tocco.

★ Corte: presiede il cons. dott. Stegù, giudici i cons. Polonio, Sbisà, Pacor, Parisini, giudice dott. Ianchi; P. M. il procuratore di Stato Tomicich; difensori, del Bassanese il dott. Zennaro, del Lavrencic l'avv. Mandic.

MARINA E NAVIGAZIONE

Un varo al Cantiere S. Rocco

Oggi, dal Cantiere navale di S. Rocco sarà varato il piroscafo «Clara Camus», colà costruito per conto della S. G. A. Gerolimich di Trieste. Questo nuovo vapore da carico che viene ad aumentare la flotta della Società Gerolimich è gemello del «Caterina Gerolimich», pure costruito nel cantiere S. Rocco.

Le caratteristiche principali del nuovo «Clara Camus» sono: lunghezza metri 115.82; larghezza massima fuori ossatura metri 15.85; altezza: puntale medio in fianco (coperta superiore) metri 8.48. Lo scafo è costruito tutto in acciaio Martin-Siemens con due coperte continue (superiore e corridoio), con le tre seguenti sopraelevazioni: lungo il cassero centrale, castello a prua e casseretto a poppa. Il doppio fondo si estende per tutta la lunghezza dello scafo e conterrà con il gavone da poppa e il «deep-tank» oltre 2000 tonnellate di zavorra liquida. Lo scafo è diviso da sette paratie traversali stagne (oltre lo spazio macchine e caldaie) in sei grandi magazzini per il carico a cui corrispondono sei spaziose boccaporte. Al carico è pure destinato lo spazio risultante sotto il cassero centrale. La complessiva capacità di portata in peso che avrà il «Clara Camus» sarà di 7800 tonnellate.

Gli alloggi per gli ufficiali di macchina saranno installati sulla coperta del cassero, ai lati della ciminiera; una tuga che sorge sulla parte anteriore di detta coperta è destinata agli alloggi per gli ufficiali di coperta, e su quella ne sorgerà una più piccola destinata all'appartamentino del comandante.

Il piroscafo sarà azionato da una macchina a triplice espansione la cui massima potenza darà 2200 H. P., che dovrà imprimergli la velocità di 12 miglia orarie a pieno carico. Il vapore gli sarà fornito da due grandi caldaie cilindriche a tiraggio forzato, mentre una caldaia più piccola installata sul cassero fornirà il vapore necessario al funzionamento dei verricelli, per quello della timoneria, per il molinello, nonchè per il riscaldamento centrale di tutti gli spazi abitati.

Un esteso impianto elettrico servirà per l'illuminazione di tutto il vapore e per la ventilazione.

Un'adunanza di Podestà friulani

Gradisca 7. Presso questo Capitanato distrettuale si tenne un convegno dei Podestà di questo distretto con l'intervento del Capitano provinciale del Friuli. Per la Giunta provinciale intervenne il direttore contabile sig. Caucig ed il vicesegretario dott. Achille Vidrig. Il convegno era presieduto dal Capitano distrettuale dott. Schneider. Scopo di questo convegno era di stabilire un procedimento uniforme delle podesterie riguardo alla sottoscrizione del prestito di guerra, per concretare le norme da osservarsi nel commercio col grano turco prodotto in provincia e per indurre i Comuni ad una partecipazione finanziaria all'azione di approvvigionamento.

Causa la ristrettezza del termine di sottoscrizione le rappresentanze comunali non si sono potute fare una chiara idea sulla sottoscrizione del prestito di guerra e perciò fu espresso il desiderio della prolungazione di tale termine. Il direttore contabile signor Caucig spiegò ai rappresentanti dei Comuni l'importanza finanziaria del prestito.

Riguardo all'approvvigionamento del distretto fu stabilito di nominare un comitato esecutivo tanto per il distretto giudiziario di Gradisca quanto per quello di Cormons. Questi due comitati provvederanno al vettovagliamento dei Comuni con la cooperazione della Giunta provinciale del Friuli.

Per un Ufficio del catasto a Monfalcone

Monfalcone 9. Negli ultimi anni si ebbero nel distretto politico di Monfalcone numerosissimi frazionamenti di particelle e cambiamenti nel possesso fondiario, i quali, dato lo straordinario sviluppo edilizio che prese questo distretto, senza dubbio andranno in seguito aumentando. Visto che l'Ufficio di evidenza del catasto di Gradisca dista dal Comune di Duino 26 chilom., da quello di Cervignano 17 e da quello di Grado 30 chilometri e che queste distanze causano tanto al geometra distrettuale quanto alle parti interessate gravi perdite di tempo e conseguenti spese; siccome poi l'attuale personale tecnico dell'Ufficio di evidenza di Gradisca non è sufficiente per soddisfare ai reali bisogni di questo vasto distretto, i Municipi del distretto politico di Monfalcone si erano rivolti con un memoriale alla Direzione di finanza in Trieste interessandola di intraprendere i passi necessari perchè venisse istituito a Monfalcone un apposito Ufficio di evidenza catastale. Il memoriale chiedeva inoltre - visto che tanto i molteplici e importanti lavori in corso quanto quelli imminenti sono tutti a perfetta conoscenza dell'Ufficio catastale di Gradisca - che la Direzione di finanza affidasse possibilmente questo nuovo ufficio ad uno degli impiegati di quel dicastero. Ma in questi giorni la Direzione generale del catasto fondiario ha partecipato di non poter presentemente prendere in considerazione la domanda.

★ Ieri il bracciante Luigi Ferfoglia, nato nel 1890 a Sela ed abitante a Gorizia, addetto al Cantiere navale triestino, fu accidentalmente colpito da un pesante cantonale cadutogli sul piede destro e riportò una grave lacerazione con frattura di tre dita. Dopo ricevute le prime cure nell'ambulatorio della Cassa per ammalati, il Ferfoglia fu trasportato all'Ospedale di Gorizia.

★ Il minatore Andrea Petrig, occupato nelle officine «Adria», ieri mentre accudiva al suo lavoro riportò una ferita lacera alla mano destra. Fu curato nell'ambulatorio della Cassa ammalati.

★ Giovanni Velicogna, di 56 anni, da Trieste, meccanico al Cantiere navale triestino, dovette ieri ricorrere all'ambulatorio della Cassa ammalati per ustioni di secondo grado alla mano sinistra riportate durante il lavoro.

★ Questa mattina Giovanni Cigano, dalla provincia di Udine, di 26 anni, addetto ai lavori di trasporto materiali nelle officine «Adria», rimase impigliato col braccio sinistro fra un carrello riportando una grave ferita lacera recidente muscolatura e nervi. All'ambulatorio della Cassa distrettuale fu sottoposto ad una operazione e quindi passato al locale Ospedale.

PER LA CROCE ROSSA.

Buie 8. Nella vicina Momiano il giorno di S. Martino, patrono del luogo, si tenne una festa di ballo nella sala della Filarmonica, gentilmente concessa, a favore della Croce Rossa. L'incasso fu di cor. 104.68, alle quali sono d'aggiungere cor. 13.02, avendo il consorzio rinunziato alla competenza di dazio per il vino e i liquori smerciati nel buffet.

★ Un comitato composto delle signorine Cimador A., Marzari M. e G., Godas B., Tagliapietra A. e Zoppolato M., coadiuvate da alcuni giovanotti, girarono ieri di casa in casa in cerca di doni per il Natale dei soldati; ed oggi i doni furono incassati e spediti. Oltre a molti oggetti di vestiario, si raccolsero 130 bottiglie di vino, sardine ecc. e un bel gruzzolo.

★ Il negoziante sig. G. B. Miani, in sostituzione del solito mandorlato, donò pel Natale dei soldati sardine, cioccolata e refosco.

La cornice del quadro

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(3)

— E' una copia perfetta, fatta da mano maestra, che potrebbe ingannare qualunque altro. Ma è una copia.

Il conte accettò quella sentenza come se la considerasse inappellabile:

— Me l'imaginavo - osservò tranquillamente, - ne ero quasi sicuro. Vostro marito, signora, dev'essersi ingannato. Ma se volete vendermelo, mantengo l'offerta di cento ghinee che v'ho fatto l'altra sera.

— Ed io non credo ancora che sia una copia - interruppe arditamente Ugo.

Gli occhi del conte divamparono d'ira, ma fu un lampo: si mise subito a ridere dicendo bonariamente:

— Oh, mio giovane critico d'arte, vi trovo alquanto presuntuoso. Ma mi piacete ugualmente. Pallacio, ditegli le ragioni per le quali credete che questo quadro non sia originale. Egli le comprenderà.

Lo straniero cominciò una paziente spiegazione in un inglese stentato e bizzarro, indicando il quadro col grosso indice e adoperando molti termini tecnici. Ugo lo ascoltò con rispettosa attenzione senza però che il suo sguardo perdesse la sua espressione dubbiosa. Quando lo straniero ebbe finito, la fanciulla gettò al giovane un'occhiata e ciò che gli lesse in volto parve rallegrarla infinitamente.

— Dunque? - chiese il conte.

Quel monosillabo invitava ad una conversione. Al povero Ugo riusciva difficile contrastarne l'autorità; balbettò tuttavia:

— Mi dispiace, signore, ma io seguito a credere che il dipinto sia originale.

Il perito si strinse pazientemente nelle spalle mentre il conte guardava il giovane con un sorriso sarcastico.

— Diteci le vostre ragioni - disse.

— Non credo che si possa dipingere una copia a questo modo.

— Ah - ribattè il conte, - è così perchè è così. Chiedo scusa a queste signore, ma il vostro è un argomento da donna e non da uomo.

Quel sarcasmo restituì al giovane tutto il suo coraggio.

— Credo - diss'egli, - che sia il ritratto del duca di Buckingham fatto da Velasquez e che si credeva perduto.

— Volevo delle ragioni - disse blandamente il conte.

— Il signor Darley - disse Ugo, - aveva delle bellissime foto-incisioni, che la signora conserva tuttora, di tutti i ritratti del duca. Lo schizzo di Rubens nella Galleria Albertina di Vienna, quello celebre di Vandike a Palazzo Pitti, il ritratto di Cornelio Jansen van Cuelen che si trova nella stanza della regina Maria a Hampton Court e finalmente quello di Gerardo Houthorst, della nostra Galleria Nazionale. Voi sapete, signore, che Velasquez era pittore di corte presso Filippo di Spagna quando il Duca andò a fargli visita col principe di Galles e l'aspetto del duca doveva invogliare qualunque artista. In un suo libro, il signor Darley ha sottolineato il resoconto di quella visita. Sono certo che anch'egli credeva di aver posto la mano sul ritratto del duca di Buckingham.

— Un grazioso romanzo - disse il conte con indulgenza, - ma mi fido più del giudizio del mio amico Pallacio che non delle vostre fantastiche supposizioni. Che cosa dite, signora Darley? Se siete disposta a disfarvi di questo quadro, aumento la mia offerta fino a centocinquanta ghinee.

— Vi sono riconoscentissima per l'offerta - diss'ella - ma preferisco tenerlo.

— Come volete, signora - egli rispose gentilmente e senza alcuna nota di rammarico nella voce - Vi chiedo scusa dell'insistenza. Ora dobbiamo andercene. Il signor Pallacio torna a Dublino col primo treno, ma io, me lo permettete, tornerò a salutarvi.

Pallacio rimise con molta cura il quadro al suo posto ed uscì dietro i passi del duca.

La mattina dopo, la signora Darley che dormiva poco e si levava presto, fu pronta prima che sua figlia uscisse di camera. Ad un tratto nella casetta echeggiò un acuto grido. Sibilla balzò dal letto, corse fuori in accappatoio bianco e coi capelli sulle spalle e trovò sua madre in piedi in mezzo al salotto, con l'occhio fisso. Seguendo la direzione di quello sguardo Sibilla vide sopra al caminetto uno spazio vuoto, il ritratto era sparito!

CAP. III.

Un segreto mai spiegato.

Il primo pensiero di Sibilla fu per sua madre. L'aiutò a stendersi sulla poltrona seguitando a cingerle la vita col braccio e tentando di confortarla. - Fatti animo, mamma - mormorò - sono certa che lo riavremo.

— No, no, gemette la madre, non tornerà più, se n'è andato per sempre. Era tutto il giorno che sentivo aleggiare una disgrazia intorno a me. Tuo padre me l'ha regalato per la tua nascita dicendomi ch'era l'oggetto più prezioso che aveva al mondo. Egli assomigliava tanto che perdendolo, mi sembra d'aver perduto anche lui per la seconda volta.

— Non sarà perduto, mamma - insistette la fanciulla. - Il ladro non può essere partito col quadro. E spiccò subito un messaggero a Schley Lodge per mandare a chiamare Ugo Limner cui si rivolgeva istintivamente in ogni difficoltà.

Ugo era sceso al villaggio e il messaggero lo trovò intento a conversare con Lord Sternholt che si disponeva a partire per una vicina isola per andare alla caccia delle foche. Il conte rimase attonito quanto il giovane alla notizia del furto. Depose il fucile, abbandonò l'idea della spedizione e corse all'ufficio di polizia, dove i due membri della regia guardia urbana irlandese abituati ad una vita di arcadica semplicità furono grandemente commossi dalla notizia del furto, il primo che venisse commesso nella regione, da dodici anni e quella parte. Ordinato loro di seguirlo alla palazzina, il conte fece salire Ugo nel suo carrozzino e sferzò il magnifico cavallo.

La signora Darley s'era riavuta dallo spavento preso. Era un po' più pallida del consueto ma accolse i due visitatori con riconoscente cortesia. Il più agitato e irritato della compagnia era il conte che fin dalle prime parole non seppe trattenersi dall'esprimere i suoi sospetti.

— L'ha rubato Pallacio - diss'egli con violenza. - Chi altro potrebbe essere stato? Avevate ragione voi, ragazzo mio, ed io avevo torto. Il quadro era originale e il furfante che lo sapeva, non ha saputo resistere alla tentazione d'impossessarsent. Cara signora, comprendo tutta la responsabilità che pesa su di me per averlo condotto qui. Ma non può scappare col bottino. Vediamo come ha potuto entrare ed uscire da questa stanza.

La porta a vetri era aperta e sul pavimento si scorgevano le impronte d'un piede Il modo in cui era stato commesso il furto era evidente.

— Lo acciufferemo - insistette il conte. - Con un bel telegramma alla stazione di Dublino lo faremo fermare per forza. Venite? - chiese ad Ugo che gli sedette accanto nel carrozzino. Giunti rapidamente alla stazione si rivolsero al facchino semi addormentato che rispose sbadigliando di rammentarsi che la sera prima un signore straniero era partito solo, in uno scompartimento di prima classe.

— Aveva in mano un pacco quadrato e piatto, come un dipinto?

— No, rispose il facchino, non aveva che una valigetta a mano piccolissima, tanto è vero che se l'è portata da solo.

— Avrà tolto il quadro dalla cornice e l'avrà arrotolato nella valigetta - disse il conte - sebbene non comprenda come abbia fatto a farcelo entrare senza danneggiarlo. Comunque, non può averlo rubato nessun altro.

Data al facchino una mancia che gli fece spalancare gli occhi assonnati, il conte andò a telegrafare alla questura di Dublino di arrestare Pallacio al suo arrivo a Broadstone. Così fu che mentre il treno entrava lentamente nella stazione di Bradstone due guardie salirono nello scompartimento in cui si trovava sdraiato Pallacio che non ancora ben desto si sentì posare una mano sulla spalla e dichiarare in arresto per furto.

Al primo momento il pover'uomo rimase muto di sorpresa e d'indignazione. Poi proruppe in un torrente di proteste in pessimo inglese. Ma malgrado la sua ira, le due guardie gli perquisirono la valigia e i vestiti senza però trovare traccia del quadro involato. Finalmente lo trascinarono, sempre in mezzo alle sue proteste, all'ufficio di questura.

Il giorno dopo giunsero da Counemara due riproduzioni in gesso delle impronte trovate nella palazzina, ma nessuna si adattava al piede di Pallacio giacchè erano entrambe molto più piccole. Il terzo giorno fu rimesso in libertà per assenza di indizi.

M. M. & D. Bodkin, K. C. (Continua).

INCASTRO

Una parente i *lati;*
Conforto al core il *cor;*
Quanti *interi* negli ultimi
Mesi hanno sfoderati
Che la guerra narravano
Già da molti anni ancor!

Spiegazione del giuoco precedente:
U - MIDA - MIDA.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabili in Rozzol-terr. per cor. 85.000; stabili in Rozzol-terr. per cor. 2600; stabili in Cologna (Monte Fiascone) cor. 15.500; stabili in Chiarbola-terr. (via Santo Gavardo angolo via Ponziana) per cor. 15.000.

Mutui ipotecari

Cor. 8430 al 6% a peso di stabili in Barcola e Gretta; cauzione cor. 3000 a peso di stabili in Scorcola-terr.; trasferimento credito cor. 10.000 a peso di stabili in Scorcola-terr.; trasferimento credito cor. 4600 a peso di stabili in Opicina e Roiano; cor. 2000 al 7% a peso di stabili in Chiadino-terr.; cor. 3000 al 7% a peso di stabili in Prosecco; cor. 20.000 al 4% a peso di stabili in Opicina; cor. 3000 al 6% a peso di stabili in Roiano-terr.; cor. 5000 al 7½% a peso di stabili in Servola e Chiadino; trascrizione credito di cor. 65.000 a peso di realità in Chiarbola-terr.

Borse e mercati

PARIGI 8. Rendita francese 72½.

LONDRA 8. Argento 23¼. Sconto di piazza 2⅞.

NUOVA YORK 8. Cambio su Londra Cable 487.75, 60 giorni 484.75; cambio su Parigi 513½; Cambio Berlino 92.—. Argento (Bullion) 50¼.

BORSA DEI PRODOTTI AGRICOLI

Cereali.

VIENNA 9 (Corr. Bureau). Generalmente sostenuto. Prezzi invariati. Domani entrano in vigore i prezzi massimi fissati.

BUDAPEST 8. Frumento 20.45-21.10; segala 16.50-16.70; orzo 14.20-14.50; avena 12.55-13.—; formentone 11.30-11.60; formentone nuovo 9.35-9.80. Vendite 4000 C. M. (Bello).

BRESLAVIA 9 (Corr. Bureau). Frumento 25.20, segala 21.20, avena 20.20.

NUOVA YORK 8. Formentone loco 72½; Farina Spring Wheat clears 515-525; frumento per dicembre 124⅜, per maggio 130¼, per inverno 126¼, per primavera 129½.

Strutto Chicago per gennaio 9.71, per maggio 10.02.

Zucchero.

NUOVA YORK 8. Centrifugal 389.

Caffè.

NUOVA YORK 8. Fair Rio loco 7.—; Rio per gennaio 6.27, per febbraio 35, per marzo 42, per aprile 49, per maggio 59, per giugno 42, per luglio 7.31, per agosto 38, per settembre 45, per ottobre 52, per novembre 59, per dicembre 6.22. Tendenza ferma. Depositi settimanali di caffè 1.166.000 sacchi.

Mercato cotoni.

NUOVA YORK 8. Middling 750; Nuova York per gennaio 7.22, per marzo 7.41, per maggio 7.59, per luglio 7.76; per ottobre 8.—, per dicembre 7.06. Importazioni 76.000; New Orleans per dicembre 7.06, per marzo 7.26, per maggio 7.46, per luglio 7.65, per ottobre 7.91; Middling loco 7³⁄₁₆.

MERCATO DELLO ZUCCHERO.

PREZZI DI CHIUSA DEL 26:

Trieste e Fiume, franco nolo:

Pesto Centrifugo pronto dal depos.	Cor.	30.25	32.—
» » pronta spediz.	«	30.25	32.—
» » dic.-marzo	«	30.25	32.—
Pesto Melis pronto dal deposito	«	32.25	32.50
» » pronta spediz.	«	32.25	32.50
» » dic.-marzo	«	32.—	32.25
Concassè pronto dal deposito	«	31.—	31.25
» pronta spediz.	«	32.25	32.75
Quadretti pronti pronta spediz.	«	31.75	33.—
Cristallino dal deposito di Trieste	«	29.25	29.50
» dal deposito di Fiume	«	28.50	—.—
» dicembre-gennaio	«	28.50	29.60

Tendenza: fermo. Comp. dall'Ass. comm. Zuccheri

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 9 dicem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «San Severo», car.; Molo IV, «Elektra»; Molo Lloyd B, «Bruenn», «Urano»; Hangar 6, «Marietta Costanzo», car.; 12 a, «Cyclops», 9, scar.; 12 b, «Dante», car.; Hangar 13 a, vel. «Gina B.», 9, scar.; 17, «Bengasi», 9, scar.; Hangar 23, «Saraievo»; 24, «Brunette»; 30, «Gisela»; 58, «Dalmatia»; 69, «Wien».

Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 806. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

Le sottoscritte, con profondo dolore, partecipano ai parenti, amici e conoscenti il decesso, avvenuto a Dobrota (Bocche di Cattaro) addì 6 Dicembre, nell'età di anni 64, munito dei conforti religiosi, del loro indimenticabile fratello, rispettivamente zio e cognato

Giuseppe G. Radonicich

Capitano mercantile ed armatore, Vicepresidente della Camera di Commercio ed Industria di Ragusa-Cattaro, comproprietario e direttore della Società di Navigazione „Bokeska Plovitba" ecc. ecc.

FAMIGLIE

RADONICICH, KAMENAROVICH, DABINOVICH, RADONICICH-SMECCHIA, TRIPCOVICH, CEBALO, IVANOVICH.

UNA PRECE!

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

GIOVANNA ved. GREGORUTTI

spirava placidamente ieri nel pomeriggio, munita dei conforti religiosi.

Profondamente addolorati, le figlie MARIA mar. WOLF, ROMA, il genero ALFONSO WOLF (assente), a nome pure di tutti gli altri congiunti, partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà venerdì 11 corr., alle ore 3 pom., movendo il convoglio dalla casa N. 13 di via G. Gatteri.

TRIESTE, 10 dicembre 1914.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La famiglia **Frezzi** partecipa con indicicile strazio agli amici e conoscenti la morte del suo adorato

MICHELE

d'anni 18,

avvenuta il 7 corr. a Spalato dopo breve malattia.

Spalato-Trieste, 9 dicembre 1914.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Coll'animo straziato, la consorte **Erminia** nata **Rendich**, a nome pure della figlia **Lydia**, della madre assente **Carolina ved. Vio**, della sorella **Linetta Würth**, del fratello **Giovanni** i. r. geometra superiore e degli altri congiunti tutti, partecipa la morte, avvenuta stanotte in Bologna dell'

Ing. ARTURO VIO

i. r. Professore e Caposezione, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe di III classe

Bologna (Villa Rosa), 9 Dicembre 1914.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Il **Corpo insegnante dell'I. R. Scuola Industriale dello Stato** compie afflitto il doloroso incarico di partecipare il decesso dell'amatissimo collega i. r. professore e caposezione

Ing. ARTURO VIO

avvenuto stanotte in Bologna.

Trieste, 9 dicembre 1914.

MARIA ved. DRAKOVIC

dopo lunghe sofferenze spirava martedì a sera alle ore 9.

La sottoscritta, profondamente addolorata, a nome dei congiunti assenti ne dà la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 11 corr. alle ore 10 ant., movendo il convoglio dalla Cappella del civico Ospedale direttamente al Cimitero Serbo-Ortodosso.

Trieste, li 10 dicembre 1914.

SOFIA KOVACEVIC.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa, la sottoscritta porge i più vivi e sentiti ringraziamenti a quanti vollero tributar omaggio d'affetto e di rimpianto al suo adorato

Anselmo

sia col gentile invio di fiori, sia accompagnando la salma all'ultima dimora ed in altre varie guise cercarono d'alleviare il suo grande dolore.

Famiglia SARTORI.
